

ALLEGATO 4A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile all'estero

ENTE

- 1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)*

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII - SU00170

- 2) *Coprogettazione con almeno due propri enti di accoglienza (Si/No)*

Si

No

- 3) *Coprogettazione con altro ente titolare e/o suoi enti di accoglienza (Si/No)*

Si

No

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- 4) *Titolo del programma (*)*

Fragilità e Povertà nascoste: Partecipazione, sostegno e inclusione in Europa

- 5) *Titolo del progetto (*)*

Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 -La nostra Europa

- 6) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1)(*)*

Settore: G - Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: 3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

7) Contesto specifico del progetto (*)

7.1) Breve descrizione del contesto specifico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto (*)

Il progetto **Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – La nostra Europa** si realizza in Francia, Germania e Paesi Bassi e opera nel contesto del disagio adulto, con l'intento di sostenere e ridurre le situazioni di marginalità e fragilità.

In **Francia** prende concretamente vita a Lourdes, attraverso una struttura d'accoglienza per senza fissa dimora e attività di supporto in strada; in **Germania** trova attuazione nella città di Brema e punta a favorire l'inserimento sociale di adulti in situazione di marginalità, soprattutto stranieri, attraverso l'accoglienza e l'accompagnamento in percorsi di empowerment; nei **Paesi Bassi** l'intervento mira all'inclusione di adulti e nuclei famigliari in situazione di povertà e marginalità, con un'attenzione particolare alla popolazione sinti, sviluppandosi nella città di Boxtel e nei paesini della periferia del capoluogo dove sono stanziati i campi nomadi. Alcune attività si svolgono nella vicina città di 's-Hertogenbosch, dove ha sede l'associazione partner StichtingLoods.

FRANCIA

La Francia è uno dei paesi più moderni al mondo ed è uno degli stati più influenti sul piano europeo e globale in materia politica, economica, militare e culturale. Anche grazie al fatto che ha posseduto un vastissimo impero coloniale, da un lato il Paese è stata meta di forte immigrazione da parte dei paesi colonizzati e dall'altro esercita una fortissima influenza geopolitica a livello mondiale: la sua cultura e la sua civiltà sono diffuse in diverse parti del mondo, in particolar modo in Africa.

La cittadina di Lourdes, situata nel dipartimento degli Alti Pirenei e appartenente alla regione Occitania, conta 13.389 abitanti (INSEE) e assume grande notorietà nel 1858 a seguito delle apparizioni mariane di cui è stata spettatrice la giovane contadina Bernadette Soubirous, poi canonizzata. Nei decenni successivi la cittadina divenne una delle più importanti mete di pellegrinaggio e turismo mariano ed oggi accoglie circa 6 milioni di visitatori ogni anno provenienti da tutto il mondo. Tale flusso ha fatto di Lourdes il 2° centro turistico di Francia e il 3° polo internazionale del cattolicesimo. La maggior parte dei pellegrini che si recano a Lourdes è costituita da persone disabili o malate, portate fino alla grotta di Messabielle con la speranza di essere guarite o di trovare sollievo alle proprie sofferenze. L'economia della città ruota quasi esclusivamente attorno al turismo religioso, è infatti la seconda città alberghiera dopo Parigi. Un duro colpo d'arresto al settore economico è stato causato dalla pandemia globale che ha decimato gli arrivi dei turisti: secondo David Gineste, presidente del polo turistico della camera di commercio e industria di Tarbes e Hautes-Pyrénées, l'attività ha perso l'80% del suo fatturato e la maggior parte dei lavoratori stagionali è rimasta senza lavoro.

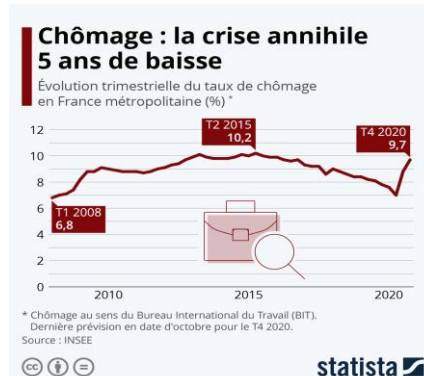


Figura 1 Tabella n°1 Disoccupazione: la crisi sanitaria annulla 5 anni di miglioramento – Fonte: Insee

Secondo i dati INSEE 2020 la pandemia è arrivata ad annientare tutti gli sforzi compiuti dalla Francia negli ultimi anni sul fronte occupazionale, portando il tasso di disoccupazione attorno al 9.7% e stimando che nel 2021 potrebbe raggiungere l'11%, prima di stabilizzarsi.

Tra le zone più vulnerabili c'è quella di Tarbes-Lourdes, dove la domanda di lavoro è aumentata dell'11% tra settembre 2019 e 2020, a causa del blocco del settore turistico e aeronautico¹. Prima della crisi, il settore turistico (hotel, ristoranti, alimentari, ecc.) impiegava l'8% dei dipendenti della zona, spesso lavoratori stagionali, e rappresentava il 13% della domanda di lavoro. Con la crisi è in questo settore che l'aumento della domanda di lavoro è maggiore, superiore di quattro volte all'aumento regionale, in particolare tra gli over 50. La città di Lourdes, inoltre, ha beneficiato molto poco della ripresa del turismo durante l'estate a causa della sua forte dipendenza dalla clientela turistica non residente in Francia.

Il report "État de la pauvreté en France – Rapport statistique 2020" del Secours Catholique Caritas France avverte sul deterioramento del tenore di vita dei più poveri: lo standard di vita medio delle famiglie incontrate da Secours Catholique raggiunge 537€, cifra ben al di sotto della soglia di povertà estrema (40% del reddito medio), stimata in 716€ nel 2019, con il 23% delle famiglie che non riceve sussidi statali, per la maggior parte stranieri ancora in una situazione irregolare. Quasi due famiglie su tre fra quelle incontrate sono in condizioni di estrema povertà e quasi una su tre vive in un alloggio non fisso e insostenibile tra cui hotel, caravan, amici e strada. C'è stato un notevole incremento dei nuclei che vivono nelle strade o in case abusive e, in misura minore, ospitate in rifugi o alberghi. La percentuale di stranieri accolti dall'associazione Secours Catholique continua ad aumentare, nel 2019 quasi un adulto su due

¹ <https://www.insee.fr/fr/statistiques/5209277#titre-bloc-3>

(49%). Queste cifre riflettono l'alta vulnerabilità degli stranieri alle situazioni di povertà.

TABEAU K

Répartition des ménages selon le type de logement (en %) (2010, 2015, 2018 et 2019)

	2010	2015	2018	2019
Location HLM	40,2	39,7	36,8	36,3
Habitat collectif	4,3	4,1	6,8	4,7
Location privée	29,1	25,9	23,0	23,2
Propriétaires	4,5	4,5	4,0	4,2
Total logement stable	78,1	74,2	70,6	68,4
Hôtel, pension	2,0	2,7	3,5	3,6
Caravane, péniche, mobile-home	1,9	1,7	1,0	1,4
Famille, amis	8,2	9,1	9,5	9,5
Centre d'hébergement	6,2	7,4	10,7	11,6
Squat, abris de fortune, rue	3,6	4,8	4,7	5,5
Total logement précaire	21,9	25,7	29,4	31,6

Source : Secours Catholique.
Champ : Ensemble des situations rencontrées par le Secours Catholique en 2010, 2015, 2018 et 2019.
Lecture : En 2010, 40,2 % des ménages rencontrés vivaient en location HLM.

Tabella n°2 Distribuzione della famiglia per tipologia di alloggio – Fonte: Secours Catholique

Secondo la presidente del Secours Catholique, Véronique Fayet, nel 2020 in Francia si è raggiunta la soglia dei 10 milioni di poveri. Le code per gli aiuti alimentari sono cresciute ovunque e sono sempre i giovani e i lavoratori precari il pubblico più rappresentato, seguono le famiglie monoparentali, gli agricoltori e i commercianti.

Non ci sono statistiche aggiornate sul numero di senzatetto a livello nazionale e gli ultimi dati risalgono al secondo importante sondaggio (dopo quello del 2001) condotto da INSEE nel 2012 quando sono state contate 141.500 persone "senzatetto". Come riportato nel rapporto "Économie et Statistique n° 488-489 – 2016", il numero dei senzatetto nel 2012 è aumentato di oltre il 50% in undici anni e in particolare sono significativamente più numerosi rispetto al 2001 i senzatetto nati all'estero, molti dei quali provengono da ex colonie francesi. La popolazione maschile rimane la maggioranza ma c'è stata una forte progressione anche tra donne e minori e l'accoglienza nei centri rimane la principale modalità di alloggio per i senzatetto. Per quanto riguarda la situazione del mercato del lavoro, un quarto degli adulti senzatetto di età inferiore ai 65 anni lavora e ricava risorse dalla propria attività, quasi 1 su 2 è "disoccupato" e 1 su 10 non è autorizzato a lavorare. La risorsa più spesso percepita dai senzatetto è il reddito di solidarietà attiva (RSA), una misura che consente di ottenere un reddito minimo o un'integrazione di reddito fino a quando non si raggiunge il reddito minimo.

Secondo i dati raccolti dalla Fondazione Abbé Pierre per il rapporto annuale sul problema degli alloggi in Francia, le persone senza fissa dimora nel 2020 erano circa 300.000, 185.000 delle quali ospitate in strutture d'accoglienza, 100.000 nei centri per richiedenti asilo e 16.000 in strutture abbandonate e/o occupate. Restano più difficili da quantificare i senza fissa dimora che dormono nelle strade, nei parchi, nei giardini o negli ospedali. La stima effettuata dalla fondazione è stata una somma di dati raccolti da più fonti, ufficiali e non (osservatori e istituzioni indipendenti), per cui la differenza metodologica nella raccolta dati consente solo un parziale confronto con lo studio ufficiale INSEE 2012.

Nel 2018 i collettivi Street Death e Les Morte de la Rue hanno registrato 612 morti di senzatetto, di cui 49 in Occitania.

Nel focus sull'Occitania del Rapporto Annuale 2018 della Fondazione Abbé Pierre, la regione viene descritta come un territorio caratterizzato da grande precarietà, forte tensione nei mercati immobiliari e segnato da un importante fenomeno di suburbanizzazione.

Otto dei tredici dipartimenti della regione, tra cui gli Alti Pirenei, presentano i tre "indicatori di fragilità" individuati dall'INSEE, più di un terzo delle famiglie monoparentali vive sotto la soglia di povertà, circa il 9% della popolazione regionale è destinatario del RSA e il tasso di povertà per gli under 30 è il terzo più alto della Francia. Per spiegare questo fenomeno di impoverimento in Occitania, l'Istituto Nazionale di Statistica evoca la letargia del mercato del lavoro e il tasso di disoccupazione molto più elevato rispetto al resto della Francia.

Secondo il Comité Régional de l'Habitat et de l'Hébergement d'Occitania, riunitosi il 3 marzo 2020, la pressione sulle strutture ricettive di alloggi rimane molto forte nonostante gli sforzi per creare nuovi posti di accoglienza di emergenza, come gli 800 posti permanenti aggiunti nel 2019.

Il progetto con cui lo Stato si è fatto carico della problematica abitativa è l'*Housing First* (letteralmente "prima la casa"), un modello di intervento nell'ambito delle politiche sociali per il contrasto alla grave marginalità sociale, basato sull'inserimento di persone senzatetto in singoli appartamenti indipendenti, allo scopo di favorirne uno stato di benessere dignitoso e forme di reintegrazione sociale. L'inserimento abitativo rappresenta il punto di partenza dei percorsi di integrazione sociale, affiancandosi e combinandosi ad interventi di accompagnamento e supporto alla persona portati avanti da equipe multi-professionali, in una prospettiva sistemica ed ecologica.

Questa politica è stata avviata nel 2017 e la regione dell'Occitania è la seconda in Francia dopo l'*Ile de France* in termini di tasso di assegnazione degli alloggi. Questo tasso è in costante crescita dal 2017, passando dal 3.11% nel 2017 al 3.59% nel 2018 e al 3.94% nel 2019, con 1.298 assegnazioni abitative a favore dei bisognosi.

Negli ultimi anni l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha ricevuto diverse richieste di aiuto da parte di adulti in condizioni di disagio e senza fissa dimora presenti sul territorio.

Nello specifico, nel 2020 gli operatori dell'Ente proponente il progetto sono venuti in contatto con 40 persone senza fissa dimora attraverso un'attività settimanale con la Croce Rossa come Unità di Strada, durante la quale si condivide un tempo di preghiera e si distribuisce un pasto. Questo momento dà modo agli operatori dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII di incontrare gli *homeless*: sono persone che dormono in strada e tra loro alcune hanno problematiche legate alla tossicodipendenza e all'alcolismo, altri sono vittime di accattonaggio o elemosinieri e altri ancora sono anziani che vivono in vecchi alberghi fatiscenti nella periferia di Lourdes.

Alcuni albergatori infatti, non avendo possibilità di ristrutturare le strutture alberghiere in decadenza e non più utilizzabili per turismo, affittano stanze a poco prezzo a chi è in condizione di forte precarietà economica, fenomeno in espansione negli ultimi anni.

BISOGNO SPECIFICO 1 - FRANCIA

Gli operatori dell'Ente proponente il progetto attualmente contano a Lourdes almeno 60 persone senza fissa dimora, numeri destinati a salire a causa della crisi dell'occupazione che ha investito la cittadina a seguito del blocco del settore turistico e aeronautico. Si riscontra la necessità di inserirsi in questo contesto attraverso interventi di supporto, primo soccorso e accoglienza delle persone senza fissa dimora.

INDICATORI:

- N. uscite del servizio Unità di strada
- N. persone accolte in maniera residenziale presso la struttura dell'Ente proponente il progetto
- N. pomeriggi dedicati ai laboratori ergoterapici
- N. eventi di sensibilizzazione e incontro con il territorio

GERMANIA

Il progetto si sviluppa a Brema, città in cui si trova la struttura d'accoglienza dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, nella Germania nord-occidentale.

Brema è uno Stato federato tedesco, il più piccolo dei sedici Bundesländer della Repubblica Federale di Germania, e viene considerato una città-stato anche se da un punto di vista amministrativo è composto da due comuni, le città di Brema e Bremerhaven.

Lo Stato federato ha una popolazione di 679.083 abitanti (565.705 a Brema e 113.378 a Bremerhaven) e presenta una percentuale di stranieri pari al 18.85% della popolazione.

Secondo i dati forniti dall'ufficio statistico statale, la maggior parte di essi ha un'età compresa tra i 18 e i 65 anni e le nazionalità più rappresentate sono la Turchia (17%), la Siria (12.9%), la Polonia (7.8%) e la Bulgaria (6.7%). La percentuale di persone con un background migratorio a Brema sta aumentando più rapidamente della media nazionale ed il 24% degli stessi risulta disoccupato, contro il 9.9% dei tedeschi residenti nello stato di Brema. Molte persone sono impiegate in lavori temporanei, part-time o saltuari.

Secondo il decimo rapporto nazionale sulla povertà che l'associazione *Paritätische* ha pubblicato nel 2019, con un indice altissimo pari al 24.9%, circa 138.600 persone, ben al di sopra del tasso di rischio di povertà complessivo tedesco del 15.9%, lo stato di Brema continua a primeggiare negativamente per i livelli di povertà. Cifre che risalgono al 2019 e non riflettono ancora gli effetti della pandemia. I gruppi più esposti risultano essere i disoccupati, i genitori single, le famiglie numerose, le persone con qualifiche basse, le persone senza cittadinanza tedesca e i pensionati.

I dati disponibili mostrano una Germania lacerata da grandi disuguaglianze, in cui il gruppo di emarginati è in costante crescita e i successi economici aumentano le differenze e l'esclusione.

È probabile, inoltre, che gli effetti della crisi sanitaria accentueranno questa situazione in modo evidente.

La difficile situazione trova conferma nei dati di *Tafel*, l'organizzazione tedesca che si occupa di banchi alimentari, secondo cui sono 1.65 milioni i tedeschi che dipendono dalle donazioni di cibo. Un numero crescente di persone fragili, che quando chiede aiuto va incontro ad un sistema di sicurezza sociale le cui risposte sono inadeguate, dalla fornitura di alloggi per famiglie a basso reddito, all'accesso all'istruzione per i minori più poveri.

Il lockdown della primavera del 2020 con la chiusura di asili nido, strutture per senzatetto, centri di consulenza, circoli giovanili e molto altro ha reso tutti consapevoli della carenza delle infrastrutture sociali per le persone più emarginate.

L'emergenza sanitaria ha portato molte persone sulla strada, il numero dei senzatetto a Brema è stimato a 600 dalle associazioni che operano nel settore, una cifra in costante aumento. Secondo i dati dell'ufficio federale del lavoro tedesco, i senzatetto e le persone che faticano ad arrivare a fine mese, sono aumentati del 150% negli ultimi 5 anni.

La disuguaglianza e la povertà del tessuto territoriale in cui opera l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII sono aggravate dalla solitudine e dall'isolamento sociale che vivono le persone più emarginate, le

quali manifestano il bisogno di un supporto che va oltre l'aiuto materiale.

BISOGNO SPECIFICO 2 – GERMANIA

Secondo il decimo rapporto nazionale sulla povertà che l'associazione *Paritätische* ha pubblicato nel 2019, nella città di Brema le persone che vivono una situazione di povertà sono circa 138.600, cifra destinata a salire a causa della recente pandemia. Disoccupati, genitori single, famiglie numerose, persone con qualifiche basse, stranieri senza cittadinanza tedesca e pensionati risultano essere i gruppi più esposti. Sono necessari, pertanto, interventi mirati al sostegno e all'inclusione nel contesto sociale e culturale del Paese di queste persone in condizione di fragilità e vulnerabilità.

Le attività con le quali l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è intervenuta nel campo del disagio adulto sono state notevolmente influenzate dalla pandemia.

Nel 2020 sono stati accolti presso la Casa Famiglia dell'Ente proponente il progetto 7 adulti, per lo più stranieri e in situazione di forte fragilità, che hanno potuto partecipare ad attività di:

- manutenzione della casa e cura degli spazi;
- attività educative e di apprendimento della lingua tedesca, 2 volte a settimana;
- attività ludico ricreative sul territorio quali gite e uscite esplorative (fino a novembre 2020).

Inoltre, fino a novembre 2020, l'impegno degli operatori dell'Ente proponente il progetto si è concretizzato nel sostegno:

- alle attività della mensa della Comunità Sant'Egidio, che distribuisce giornalmente circa 350 pasti, 2 volte a settimana;
- all'attività del Banco Alimentare "*Bremen Tafel*", che sostiene 350 nuclei famigliari attraverso la distribuzione di pacchi alimentari, 1 volta a settimana.

Con la Comunità Sant'Egidio, da novembre 2020, momento di chiusura della struttura della mensa, è stato avviato un servizio di distribuzione pasti nei pressi della stazione il martedì sera, durante il quale venivano incontrati all'incirca 40 adulti in situazione di fragilità.

INDICATORI

- N. persone adulte in situazione di disagio e a rischio marginalità accolte in maniera residenziale presso la struttura Casa Famiglia dell'Ente proponente il progetto
- N. attività educative e di apprendimento della lingua tedesca destinate alle persone inserite nella Casa Famiglia
- N. attività ergoterapiche destinate alle persone inserite nella Casa Famiglia
- N. giornate mensili dedicate alla distribuzione di alimenti in collaborazione con "*Bremen Tafel*"
- N. giornate settimanali di collaborazione con la mensa di Sant'Egidio

PAESI BASSI

Le aree di attuazione del progetto sono tutte situate nella provincia del Brabante Settentrionale, che ha una popolazione di circa 2.562.566 di abitanti, in costante crescita, ed un'alta densità demografica pari a 504,27 ab/km². Capoluogo di provincia è la città di 's-Hertogenbosch, con una popolazione di 155.122 abitanti, mentre il comune di Boxtel è un centro minore di circa 30.812 abitanti.

Sebbene i Paesi Bassi siano uno dei paesi più ricchi d'Europa, parte della popolazione vive in condizioni di povertà e marginalità. Nel 2019 il 6.2% della popolazione olandese, poco più di un milione, era rappresentata da famiglie a rischio di povertà e 398mila di queste famiglie viveva questa situazione da almeno quattro anni consecutivi.

Le ricerche del "Social and Cultural Planning Office" (SCP) e del "Central Bureau of Statistics" (CBS) mostrano che le famiglie monoparentali, le persone con un background non occidentale, i beneficiari di assistenza sociale e le persone single di età inferiore ai 65 anni sono ad alto rischio povertà, una povertà che si esprime con scarse risorse finanziarie, esclusione sociale, problemi di salute e accesso limitato all'istruzione. Proiettando i dati nazionali sulle popolazioni di Boxtel e di 's-Hertogenbosch, si possono stimare all'incirca 11.528 persone che vivono in questa condizione di fragilità.

La politica del governo per far fronte alle problematiche connesse alla povertà è sempre stata quella del decentramento, responsabilizzando le municipalità nella gestione del welfare e supponendo che un intervento locale fosse maggiormente in grado di individuare, valutare e porre rimedio alle situazioni di disagio. Nella realtà, questa politica ha dimostrato enormi problematiche perché spesso a livello locale mancano infrastrutture, mezzi e risorse umane adeguate e la piena discrezionalità nel decidere come impiegare i fondi ricevuti dal governo si è tradotta spesso in una disuguaglianza di possibilità e trattamento dei cittadini in base alla municipalità di residenza. Per di più, quasi sempre i servizi elargiti si riducono a meri contributi finanziari che non agiscono sulle cause delle situazioni di disagio, ma semplicemente ne nascondono gli effetti.

Uno studio dell'Istituto Statistico dei Paesi Bassi (CBS) afferma che negli ultimi dieci anni il numero dei senza tetto è quasi raddoppiato, arrivando alle 40.000 unità, senza contare tutte quelle persone non registrate che sfuggono alle statistiche e sono presenti illegalmente sul territorio. La maggior parte degli *homeless* sono persone di età compresa fra i 18 e i 30 anni, con un background non occidentale, ma non mancano gli olandesi, dal momento che il numero di case a prezzi accessibili sta costantemente diminuendo. Anche qui, gli interventi sociali del governo volti ad arginare il fenomeno si esprimono attraverso l'assegnazione di aiuti economici e finanziamenti a strutture private destinate all'accoglienza, senza alcun impatto positivo sulla povertà e molte delle persone senza fissa dimora, anziché utilizzare gli aiuti per sfuggire alla situazione preesistente ne usufruiscono per vivere, senza nessuna sostanziale modifica alla loro condizione.

La pandemia, inoltre, ha ulteriormente creato instabilità e situazioni critiche: il numero dei senza fissa dimora è aumentato notevolmente, sempre più persone non possono pagare l'affitto, accompagnare i figli in attività sociali, sportive e culturali, accedere alla sanità. È il caso, ad esempio, dei numeri lavoratori stranieri, specialmente rumeni, polacchi e bulgari, che si trasferiscono nei Paesi Bassi a seguito di contratti con agenzie interinali che oltre ad un impiego offrono anche un'abitazione e l'assistenza sanitaria legata ad infortuni sul lavoro. A causa del Covid19 il mercato si è bloccato e queste persone sono rimaste senza lavoro, abitazione e senza nessuna tutela sanitaria, non essendo residenti.

Nel territorio d'intervento, nel 2019 le organizzazioni in loco avevano individuato circa 300 adulti in situazione di estrema povertà ed emarginazione sociale, di cui 220 ricevevano i sussidi economici dalle municipalità di riferimento, mentre i restanti 80 non avevano accesso a tali sussidi e circa 200 nuclei familiari che vivevano al di sotto della soglia di povertà o a rischio povertà, di cui 180 godevano del sostegno del Banco Alimentare e dei sussidi economici da parte del comune, mentre i restanti non avevano accesso ad alcun tipo di servizio a causa della rigidità dei requisiti richiesti per accedere a tali forme di assistenza. Nel 2020, a causa del Covid19, per gli operatori in loco non è stato possibile aggiornare i dati e la maggior parte delle attività d'assistenza sono state limitate, ma la percezione è che il bisogno sia aumentato del 20%.

Fra le fasce vulnerabili, i sinti sono probabilmente il gruppo più svantaggiato, in quanto vittima di discriminazioni e di sistemi assistenzialistici poco funzionali. Viene loro proposto un tipo di integrazione che non tiene conto delle peculiarità culturali: lo smantellamento dei campi e la concessione di appartamenti è una soluzione complicata e che spesso non ha successo.

La situazione che questa popolazione vive nei Paesi Bassi resta immutata ormai da molti anni, nonostante le raccomandazioni dell'Onu. Il loro stile di vita è stato a lungo minacciato, ostacolato e messo in pericolo dalla mancanza di luoghi di sosta, sfratti sempre più frequenti, ostilità e rifiuto da parte della maggioranza della popolazione che nei loro confronti attua la discriminazione.

La Commissione sull'Eliminazione delle Discriminazioni Razziali si è espressa nei confronti dei Paesi Bassi raccomandando di garantire alla popolazione rom la possibilità di vivere nei campi nomadi e quindi di preservare le proprie tradizioni e la propria identità. Nonostante questo, le municipalità cercano di smantellare i campi, offrendo ingenti incentivi economici alle famiglie rom che acconsentono di trasferirsi in alloggi convenzionali. L'aiuto loro offerto non rispetta le diversità e cerca d'inglobare una cultura differente allo stile di vita comune del paese. Molte famiglie hanno accettato il trasferimento pur nelle difficoltà reciproche con i nuovi vicini di casa olandesi, ma alcuni campi rom sono rimasti; ciò che è cambiata è la loro fisionomia, sono di modeste dimensioni in quanto non ospitano più di 15 famiglie e alle roulotte sono state tolte le ruote, così da renderle simili a delle piccole case. I campi sono situati nella maggioranza dei casi nelle periferie delle grandi città, in "vie" dove le famiglie si raggruppano in un insediamento che diventa quindi seminomade, in aree isolate e che rendono molto difficile l'accesso ai servizi pubblici e alle infrastrutture, condizioni che alimentano l'isolamento dei rom rispetto al resto della società.

L'accesso alla sanità è reso molto difficile dal fatto che è necessario possedere un documento di riconoscimento e che le prestazioni sanitarie sono a pagamento. Critici sono anche i livelli di inclusione scolastica e partecipazione alla forza lavoro del paese: nei campi rom, infatti, sono mediamente più alti i tassi di disoccupazione e disaffezione scolastica. La maggior parte dei rom, inoltre, non parla la lingua olandese e questo rende difficile il rapporto con le autorità locali. Tali dati dimostrano una grave situazione di disagio e di esclusione sociale di cui, tuttavia, sembra che il governo olandese non si voglia occupare. Altresì, la stessa popolazione rom manifesta sentimenti di sfiducia verso le istituzioni e assenza totale di consapevolezza dei propri diritti, che li porta ad essere ancor più isolati e talvolta a non usufruire dei programmi assistenziali loro rivolti.

Nella città di Boxtel è presente un campo nomade con 12 famiglie, a Sint-Oedenrode un campo con 1 famiglia, a Son en Breugel un campo con 17 famiglie, infine, a Best ci sono due campi, uno con 15 famiglie e l'altro con 15 famiglie. In quest'area, le famiglie sono in gran parte sinti ed hanno cittadinanza olandese, godono perciò degli stessi diritti e doveri dei cittadini olandesi. Fra gli stessi diritti ci sono ovviamente i servizi di welfare ed i sussidi economici previsti dalle municipalità per gli individui in difficoltà economica.

L'Ente stima che circa l'80% delle famiglie sinti presenti nel territorio di intervento posseggono i requisiti per accedere ai sussidi economici statali; tuttavia, a causa della riluttanza di queste famiglie a dimostrare il proprio status economico a degli ufficiali, a volte per la paura che vengano scoperte eventuali attività

criminale, essi non richiedono di accedere ai servizi e agli aiuti economici di cui avrebbero bisogno e diritto.

BISOGNO SPECIFICO 3 – PAESI BASSI

Nel territorio di Boxtel, e nei piccoli paesi che ruotano attorno alla città, l'Ente proponente il progetto stima la presenza di circa 360 adulti e 300 nuclei familiari che vivono una situazione di fragilità, povertà ed esclusione sociale. Le municipalità prevedono solo aiuti materiali e sussidi economici in presenza di determinati requisiti. In questo contesto, aggravato ulteriormente dall'emergenza sanitaria, risulta necessario avvicinarsi a queste persone per poterle accompagnare in una reintegrazione sociale che riduca le disuguaglianze e le discriminazioni.

Prima dell'arrivo della pandemia gli operatori dell'Ente proponente il progetto venivano in contatto quindicinalmente **con almeno 30** delle 60 **famiglie presenti nei 5 campi nomadi del territorio** di riferimento per portare loro dei pacchi alimentari e, attraverso la distribuzione del cibo e vestiario, offrire ascolto alle famiglie presenti.

Nel 2020, a causa della diffusione del Covid-19, queste visite sono state interrotte.

Presso la struttura Casa Famiglia dell'Ente proponente il progetto, invece, che per tutto il 2020 ha accolto in maniera residenziale 3 adulti in situazione di disagio, le attività sono rimaste invariate, fatta eccezione per le attività presso l'associazione *StichtingLoods* e l'associazione *Voedseltoin* che si sono fermate a novembre 2020 per motivi di sicurezza e per contenere le occasioni di contagio, come da disposizioni del governo locale.

Sono proseguite, invece, le seguenti attività:

- manutenzione della casa e cura degli spazi;
- coltivazione dei due ettari di terreno in dotazione alla struttura;
- piccole attività che facilitano il recupero o l'apprendimento di abilità manuali.

Come accennato sopra, da gennaio ad ottobre 2020, la collaborazione con i partner locali si è concretizzata attraverso:

- il **coinvolgimento** degli operatori dell'Ass. *Comunità Papa Giovanni XXIII*, due giorni a settimana, **nella realizzazione delle attività ergoterapiche ed occupazionali** previste da **StichtingLoods**. Nello specifico:

- cura di aree verdi, soprattutto spazi pubblici, giardini o parchi comunali (circa 40 utenti coinvolti);
- gestione di un ciclo officina di riparazione e assemblaggio biciclette (circa 20 utenti);
- manutenzione delle strade pubbliche, in collaborazione con il comune di 's-Hertogenbosch (circa 10 utenti);
- laboratori artistici attraverso il riciclaggio di materiali per la realizzazione di sculture o dipinti (tutti gli utenti a rotazione sono chiamati a parteciparvi).

- il **coinvolgimento** degli operatori dell'Ass. *Comunità Papa Giovanni XXIII*, due volte al mese (venerdì e sabato pomeriggio) **nelle attività del negozio dell'usato di StichtingLoods**: le attività di raccolta, restauro e la gestione del negozio sono affidate a rotazione ad adulti in situazione di disagio supportati dagli operatori dell'associazione stessa.

L'associazione **StichtingLoods** coinvolge annualmente circa 130 adulti in situazione di forte disagio sociale (senza fissa dimora, ex carcerati e/o ex tossicodipendenti).

- l'organizzazione di 1 incontro settimanale di ascolto e supporto psicologico, **nel negozio gestito dall'associazione Vincentiusvereniging** rivolto alle famiglie in stato di povertà o a rischio povertà della città di Boxtel.

- **la distribuzione delle derrate alimentari in eccedenza** cedute dal Banco Alimentare.

L'Ass. *Comunità Papa Giovanni XXIII* riceve il cibo dal Banco Alimentare due volte a settimana e consegna un pacco di alimenti a settimana **a 13 famiglie che non rispondono ai criteri statali di assegnazione**.

- la distribuzione di **180 pacchi alimentari** in collaborazione con il Banco Alimentare, 2 volte a settimana.

L'**esclusione sociale** nei Paesi Bassi fonda le sue radici in una disuguaglianza di opportunità e mal distribuzione delle risorse, in politiche assistenzialistiche e di integrazione forzata, comprende sì la privazione materiale, ma deve essere intesa anche come un processo di impoverimento economico, relazionale, sociale e culturale.

INDICATORI

- N. persone in stato di disagio accolte nella Casa Famiglia dell'Ente
- N. di giornate dedicate alle attività previste dall'associazione StichtingLoods
- N. famiglie in stato di povertà o a rischio povertà che non rispondono ai criteri statali per l'assegnazione

dei pacchi alimentari

- N. visite mensili nei 5 campi nomadi presenti nel territorio
- N. detenuti inseriti nel laboratorio Voedseltuïn ("Giardino del cibo"), all'interno della struttura dell'Ente, in collaborazione con il Servizio Carcerario
- N. pomeriggi dedicati al laboratorio Voedseltuïn

7.2) Destinatari del progetto (*)

FRANCIA

- almeno 40 persone senza fissa dimora raggiunte col servizio Unità di Strada in collaborazione con la Croce Rossa, supportate materialmente attraverso un pasto, indumenti caldi e sostegno relazionale;
- le 30 persone senza fissa dimora che potranno beneficiare di un'accoglienza residenziale familiare presso la struttura dell'Ente proponente il progetto e di un ambiente positivo dove intraprendere percorsi di reinserimento sociale;
- la popolazione locale in generale che verrà coinvolta in momenti di incontro-condivisione con le persone senza fissa dimora accolte o in momenti formativi, affinché la costruzione di una società più equa sia una collaborazione fra tutti.

GERMANIA

- Le 7 persone, per la maggioranza straniere e a rischio marginalità, accolte nella struttura Casa Famiglia dell'Ente proponente il progetto e le 3 che verranno inserite, che potranno beneficiare di un'accoglienza residenziale familiare e di un ambiente positivo che consentirà loro di crescere e inserirsi nel tessuto sociale circostante;
- i 350 nuclei famigliari in situazione di disagio e a rischio marginalità raggiunti attraverso la distribuzione di alimenti in collaborazione con il banco alimentare *Bremen Tafel*, che potranno beneficiare di un supporto alla condizione di necessità causata dalla povertà;
- le 350 persone in situazione di disagio e a rischio marginalità che accedono al servizio mensa della Comunità di Sant'Egidio, supportate dal punto di vista materiale e relazionale attraverso un pasto caldo, il dialogo e la vicinanza, al fine di arginare l'emarginazione e la disuguaglianza sociale che caratterizzano le loro vite.

PAESI BASSI

- I 3 adulti in situazione di disagio e/o povertà accolti nella struttura Casa Famiglia dell'Ente e i 7 che verranno inseriti, che beneficeranno di un'accoglienza familiare, tarata sui bisogni di ognuno, e che promuoverà la crescita attraverso percorsi personalizzati;
- i 130 adulti in situazione di forte disagio sociale inseriti nelle attività ergoterapiche e/o nelle attività del negozio dell'usato promosse dall'associazione StichtingLoods, che avranno la possibilità di sviluppare e apprendere capacità all'interno di contesti protetti che ne favoriranno il successivo reinserimento sociale;
- le 30 famiglie sinti dei campi nomadi con le quali l'Ente proponente il progetto entrerà in relazione al fine di favorirne l'integrazione nel tessuto sociale del territorio;
- i 13 nuclei familiari in stato di povertà o a rischio povertà che non rispondono ai criteri statali per l'assegnazione dei pacchi alimentari e i 2 nuclei che verranno inseriti, sostenuti direttamente dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII;
- i 5 detenuti, sia uomini che donne, provenienti da diverse carceri del circondariato, che potranno scontare la pena alternativa all'interno dell'orto sociale Voedseltuïn della struttura dell'Ente proponente il progetto, avendo la possibilità di sperimentarsi in nuove relazioni e vivere un ambiente positivo accompagnati da operatori e volontari.

7.3) Precedente esperienza dell'ente presso cui si realizza il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission (*)

FRANCIA

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente a Lourdes dal 2010. In seguito ad un periodo iniziale di esplorazione del territorio ed indagine rispetto ai suoi bisogni specifici, nel luglio 2010 un primo nucleo familiare si è stabilito nella cittadina aprendo una Casa Famiglia, struttura privilegiata dell'Ente e simbolo per eccellenza della filosofia dell'Associazione, i cui capisaldi sono l'accoglienza e la condivisione con le persone in situazione di bisogno.

Dall'indagine svolta preventivamente nel territorio erano emerse delle criticità nel sistema francese rispetto al trattamento della disabilità, che avviene in maniera del tutto assistenziale. I sistemi assistenzialistici incrementano l'isolamento delle persone fragili dal resto della società, fornendo aiuti materiali ma dimenticandosi di creare relazione e percorsi di reinserimento e accompagnamento verso l'autonomia.

Negli anni, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII si è inserita tentando di proporre, seppur in piccola scala, un modello alternativo di accoglienza con l'obiettivo principale dell'abbattimento dell'isolamento degli emarginati, la riacquisizione di autonomia e dignità e l'integrazione nel tessuto sociale. Fin dai primi mesi della propria presenza a Lourdes, la Casa Famiglia ha creato collaborazioni con diversi enti e associazioni.

Dal 2014 l'Ente proponente il progetto inizia ad attivare una rete di partenariato con le associazioni del territorio che operano nel settore della disabilità, in particolare con l'Associazione *Demeure Aygues Vives* che realizza attività ludiche e di socializzazione per persone con disabilità, e realizza diversi progetti rivolti a persone con deficit uditivi. In questo campo si è attivata nel corso del 2015 la collaborazione con l'Università di Toulouse per l'avvio di una mappatura sulle problematiche e sui bisogni delle persone udiolese presenti sul territorio, con un centro di educazione specializzato in sordità di Toulouse – *CESDDA* nell'avvio di corsi di apprendimento del linguaggio dei segni, con l'Associazione *AST* di Toulouse che organizza attività ludico-sportive e con l'Associazione *Cafe des Halles* di Bagnares de Bigorre, comune francese a 20km da Lourdes, che realizza attività teatrali e musicali per persone udiolese. Infine, sempre nel 2015, si è attivata una collaborazione con la scuola Saint Vincent di Bagnares de Bigorre, nella quale l'Ente proponente il progetto ha realizzato percorsi di sensibilizzazione sulla sordità rivolte agli alunni.

Dal 2019 le collaborazioni dell'Ente proponente il progetto si sono estese anche all'ambito del disagio adulto, in particolare con la partecipazione all'Unità di Strada della Croce Rossa, attraverso cui l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è venuta a contatto con un numero sempre maggiore di persone senza fissa dimora bisognose di un'accoglienza e di un percorso d'accompagnamento. Per tutto il 2019 e fino allo scoppio della pandemia da COVID-19, inoltre, gli operatori dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII hanno partecipato, assieme ad altre famiglie del territorio, all'organizzazione mensile di un pranzo nelle parrocchie della diocesi di Lourdes a cui solitamente partecipavano 60-70 persone tra famiglie, senza fissa dimora e adulti in situazione di fragilità.

Sempre dal 2019 il Comune ha dato vita al Tavolo delle Associazioni Caritative di Lourdes che si riunisce tre volte all'anno e a cui partecipano la prefettura, i servizi sociali e 10 associazioni del territorio, tra cui l'Ente proponente il progetto. La partecipazione al tavolo è un'opportunità per creare rete e collaborazioni con altre associazioni attive nell'ambito del disagio adulto, per un confronto sulle attività e sulle modalità di gestione e offre la possibilità di avere uno sguardo più ampio del fenomeno.

Raccogliendo questi bisogni, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII si è impegnata nell'apertura nel 2021 di una Capanna di Betlemme, struttura di accoglienza a medio-lungo termine destinata all'ospitalità delle persone senza fissa dimora incontrate durante il lavoro sul territorio, proponendo percorsi di riacquisizione di autonomie e di reinserimento sociale. L'apertura di questa struttura è stata fortemente sostenuta dalla diocesi di Tarbes e dal Comune di Lourdes, che collaborano nell'opera di sensibilizzazione della cittadinanza, necessaria per far conoscere il progetto ai cittadini e creare un clima positivo e accogliente. La Capanna di Betlemme è nata in un'ampia struttura a 3 piani con la disponibilità di 30 posti letto, in cui al primo piano verranno accolti uomini, al secondo donne e al terzo nuclei monoparentali con figli a carico che hanno bisogno di un appoggio momentaneo.

GERMANIA

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente in Germania dal 2014 quando, a seguito dell'invito del vescovo ausiliario di Colonia monsignor Ansgar Puff, una famiglia italiana con 3 figli dà disponibilità alla partenza missionaria.

La struttura Casa Famiglia di Colonia si apre inizialmente all'accoglienza delle ragazze madri, per poi avviare una stretta collaborazione con l'ufficio tedesco della tutela minori ed accogliere soprattutto quest'ultimi: nell'arco di cinque anni sono stati accolti circa 10 minori, che hanno potuto trovare un luogo protetto dove crescere, sperimentarsi e vivere un contesto familiare positivo che li ha accompagnati verso l'autonomia.

Nel 2017, anche il vescovo di Osnabrück, mons. Franz-Josef Bode, colpito dal carisma dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII durante un viaggio in Russia, sollecita l'apertura di una realtà dell'Ente proponente il progetto, questa volta nel territorio di Brema, mettendo a disposizione la canonica della parrocchia di St.Godehard.

Fin dal principio i bisogni del territorio della periferia di Brema, in cui convivono 140 nazionalità diverse, si dimostrano molti. Da subito, la Casa Famiglia di Brema prende contatto con il servizio di tutela minori con i quali avvia una collaborazione che perdura tuttora: attraverso la mediazione dei Servizi Sociali, la struttura si fa carico dell'accoglienza a tempo determinato dei figli, minori e non, di famiglie mono genitoriali, soprattutto nei casi di ricoveri psichiatrici presso i presidi ospedalieri locali. Dopo le dimissioni, se il genitore dovesse averne bisogno, gli operatori della Casa Famiglia proseguono la relazione con un accompagnamento a distanza, che prevede talvolta l'accoglienza saltuaria degli stessi figli in periodi successivi a quelli stabiliti inizialmente.

La struttura dell'Ente si inserisce, inoltre, nell'ambito del disagio adulto, accogliendo anziani soli, grazie al passa parola della parrocchia, e persone straniere, messicani, afgani, albanesi, boliviani, ecc. provenienti da contesti svantaggiati e senza nessun tipo di supporto in loco. L'inserimento nella struttura dell'Ente consente loro di vivere un contesto familiare positivo, recuperando le autonomie perdute e cercando insieme dei percorsi di inserimento all'interno della società.

Per ogni persona presa "in carico" è previsto un programma individualizzato che tenga conto dei bisogni e

delle necessità di ciascuno. Va sottolineato che il programma non ha una scadenza precisa, per cui talvolta i tempi di accoglienza possono durare diversi anni prima della completa messa in autonomia. Nell'ambito degli adulti stranieri, uno dei primi step riguarda l'attivazione di corsi di lingua tedesca, essendo la conoscenza della lingua il requisito base per l'interazione in società. In concomitanza, vengono proposti momenti ludici, ricreativi e di scoperta del territorio, per favorire l'orientarsi nella città e nel quartiere, oltre a proporre uscite di svago e a sfondo culturale. Attraverso attività ergoterapiche, quali l'orticoltura, vengono poi stimolati il senso di responsabilità e socializzazione della persona che vi partecipano.

Dal 2017 l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è impiegata, inoltre, in un servizio a favore dei marinai e di tutti gli operatori portuali, dando loro quotidianamente supporto in termini relazionali e d'ascolto e indirizzandoli ai vari enti nei casi di particolari bisogni. Questo servizio è nato grazie alla collaborazione con la parrocchia che, avendo una conoscenza approfondita del territorio, ha manifestato all'Ente proponente il progetto la necessità di una presenza nella zona portuale, caratterizzata da un via vai di persone, spesso straniere e provenienti da contesti svantaggiati.

Fin dal suo arrivo l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha cercato di stringere relazioni e di far rete con altri soggetti operanti sul territorio, oltre ai Servizi Sociali e alla parrocchia ospitante. Dal 2018 ha avviato una collaborazione con il Banco Alimentare "Bremen Tafel" e con la Comunità di Sant'Egidio per sostenere le associazioni che operano in favore delle molte persone in condizione di vulnerabilità presenti sul territorio, e per promuovere la società del gratuito, in cui l'altro è il principio che dà forma alla società. La collaborazione con il "Bremen Tafel" si concretizza nella distribuzione di viveri alle persone meno abbienti, mentre il supporto alla Comunità di Sant'Egidio si realizza durante l'Unità di Strada e nel servizio mesa, con homeless e persone in stato di disagio. L'aiuto non è meramente materiale, anzi si punta a coltivare una relazione sana e positiva in cui le persone che godono del servizio possano anche trovare un ambiente che favorisca il nascere di un rapporto di fiducia.

Dal 2021, inoltre, le persone accolte in maniera residenziale presso la struttura Casa Famiglia e alcune di quelle incontrate durante le attività in collaborazione con "Bremen Tafel" e Sant'Egidio, avranno l'opportunità di incontrarsi in un'oasi naturale, NABU, adibita ad orto sociale, per svolgere insieme attività di orticoltura. Il momento sarà di aggregazione, di condivisione e di sperimentazione con la natura, potendo alla fine portare a casa frutta e verdura.

PAESI BASSI

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente nei Paesi Bassi dal 2006. I primi due anni nella città di Boxtel sono stati impiegati per conoscere il territorio, capire il contesto e soprattutto individuare ed analizzare che tipo di bisogni ci potessero essere in uno tra i paesi più sviluppati dell'Unione Europea.

Nel 2008 l'Associazione apre la prima Casa Famiglia, nella quale vengono accolti adulti in situazione di disagio. La struttura si caratterizza sin da subito come modello ibrido tra la Casa Famiglia e la Pronta accoglienza offrendo un'assistenza materiale unita ad una dimensione familiare di condivisione della quotidianità. Nonostante il sistema di welfare olandese sia considerato uno dei più avanzati al mondo, esso presenta dei deficit nel campo del disagio adulto, ovvero in tutti quei casi nei quali degli individui, a seguito di problemi economici, periodi di detenzione, programmi riabilitativi dalla tossicodipendenza, problemi di salute e/o problemi psichici lievi vivono situazioni di marginalità ed esclusione sociale. Sono previsti dei sussidi economici per gli adulti in situazioni di disagio, ma nessuna misura volta alla riabilitazione e alla reintegrazione degli individui nella società civile e nelle comunità di appartenenza.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII si inserisce in questo panorama cercando di colmare il vuoto normativo e istituzionale collaborando attivamente con la Parrocchia di Boxtel sin dall'inizio della propria presenza nel Paese ed avviando collaborazioni con altre associazioni operanti nel settore. Nel corso degli anni, queste collaborazioni si sono via via strutturate per favorire una reintegrazione degli adulti in situazione di disagio attraverso la proposta di attività ergoterapiche e occupazionali. Le collaborazioni più strette in tale ambito si hanno con l'Associazione StichtingLoods, presente nella vicina cittadina di 's-Hertogenbosch: le persone accolte nella struttura dell'Ente proponente il progetto partecipano alle attività proposte da questa organizzazione, mentre gli operatori dello stesso supportano ed affiancano quelli locali nella realizzazione di tali attività.

A partire dal 2013, su segnalazione della parrocchia di Boxtel, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha iniziato ad occuparsi anche di famiglie Sinti stanziate in piccoli campi nomadi situati alla periferia di Boxtel, Sint-Oedenrode, Son en Breugel e Best. Sono famiglie che non hanno accesso ad alcun tipo di sussidio pubblico, che vivono relegate in determinati quartieri, vittime di discriminazione dovuta all'appartenenza etnica ed emarginate dal resto della società, in parte anche a causa della loro diffidenza e mancata volontà di integrarsi veramente. L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, grazie alla collaborazione con il Banco Alimentare, riesce a raggiungere queste famiglie attraverso un supporto materiale e psicologico, distribuendo cibo e vestiario e cercando di instaurare delle relazioni di confronto e fiducia.

Da ottobre 2017 l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha avviato una collaborazione con l'Associazione Magnolia che ha aperto la scuola "Misha de Vries", con un modello educativo che potenzia la dimensione della diversità e dell'integrazione e inclusione sociale attraverso attività pomeridiane che coinvolgono gli alunni. Dal 2019 questa scuola è stata riconosciuta dal Ministero dell'Istruzione olandese.

7.4) Indicazione degli eventuali partner esteri e descrizione del loro contributo

FRANCIA

Per la realizzazione del progetto, l'Ente proponente il progetto in **Francia** collabora con:

- l'associazione di diritto francese **En casa**, costituita nel 2019 dalla diocesi di Tarbes e Lourdes, insieme alla fondazione FLS e all'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII*, per rispondere ai bisogni delle persone senza fissa dimora. Il fine dell'associazione è quello di creare una soluzione abitativa a medio termine che favorisca i legami sociali, permettendo alle persone di recuperare i propri diritti e sostenendo l'apprendimento di competenze, anche professionali, al fine di promuovere un ritorno all'autonomia. Sostiene il progetto supportando

- Attività 3.1. Valutazione in equipe dei possibili inserimenti in struttura
- Attività 4.1. Definizione dei percorsi di inclusione
- Attività 5.3. Pranzo condiviso con le famiglie nelle parrocchie della diocesi di Lourdes
- Attività 6.1. Monitoraggio costante delle attività
- Attività 6.2. Analisi dei risultati raggiunti e nuove proposte

attraverso la messa a disposizione di competenze, di una rete di supporto e di volontari che contribuiscono alla gestione della struttura Capanna di Betlemme, alle attività quotidiane e ai percorsi d'inclusione;

- la Fondazione per l'edilizia sociale **FLS**, che da più di 30 anni promuove soluzioni al problema dell'abitazione per i più esclusi. Nasce nel 1988 da André Récipon, già promotore dell'Azione cattolica per l'edilizia abitativa e il risparmio (ACLE) a Saint-Etienne, capoluogo del dipartimento della Loira, nella regione dell'Alvernia-Rodano-Alpi, che incoraggia ACLE, Fondazione Raoul Follereau e altre due organizzazioni di Saint-Etienne a creare la FLS "Fondazione per l'edilizia sociale". Nel 1990 il Consiglio di Stato, tramite decreto, conferisce alla Fondazione il riconoscimento di pubblica utilità. La Fondazione lavora per fare della casa uno strumento di integrazione sociale per le persone in difficoltà e consentire loro di trovare il loro posto nella società, attraverso tre azioni principali: la creazione di case di vita e condivisione; la gestione degli affitti e della proprietà di alloggi di edilizia sociale; la creazione di fondazioni minori collegate a FLS. Sostiene il progetto supportando

- AZIONE 3. Accoglienza residenziale nella struttura Capanna di Betlemme

attraverso la messa a disposizione della struttura e degli ambienti per l'accoglienza;

- il **Banco Alimentare** degli **Hautes-Pyrénées**, affiliato alla Federazione francese dei banchi alimentari (FFBA), creato nel 1996 e gestito da 3 dipendenti e 78 volontari permanenti coinvolti durante tutto l'anno. Fondato su principi di gratuità, condivisione, donazione, lotta allo spreco alimentare e volontariato, opera nella raccolta delle eccedenze di produzione agricole, dell'industria alimentare, della grande distribuzione e della ristorazione organizzata e nella redistribuzione ad enti che si occupano di assistenza e di aiuto ai poveri, agli emarginati e, in generale, a tutte le persone in stato di bisogno affinché il sostegno alimentare possa portare ad una maggior inclusione sociale. Sostiene il progetto supportando

- Attività 2.2. Unità di strada in collaborazione con la Croce Rossa
- Attività 4.2. Sviluppo delle capacità personali e delle autonomie
- Attività 5.3. Pranzo condiviso con le famiglie nelle parrocchie della diocesi di Lourdes

attraverso la fornitura di alimenti necessari sia per la preparazione dei pasti da distribuire ai senza fissa dimora incontrati durante l'Unità di Strada, sia per quelli preparati e consumati nella struttura di accoglienza Capanna di Betlemme, sia per il pranzo mensile organizzato nelle parrocchie della diocesi di Lourdes. Inoltre, il Banco Alimentare, mette a disposizione la rete di conoscenze nel settore della ristorazione per il recupero di pasti già pronti.

- la **Parrocchia di Lourdes**, circoscrizione territoriale ecclesiastica terza al mondo per importanza di fedeli, la cui collaborazione con l'Ente proponente il progetto è attiva fin dal suo arrivo. Sostiene il progetto supportando

- Attività 5.3. Pranzo condiviso con le famiglie nelle parrocchie della diocesi di Lourdes

attraverso la messa a disposizione degli ambienti, dei tavoli, delle sedie, di tutto l'occorrente e delle risorse umane necessarie per l'allestimento e la gestione del pranzo mensile di condivisione.

GERMANIA

Per la realizzazione del progetto, l'Ente proponente il progetto in **Germania** collabora con:

- i **Servizi sociali** di Brema, da molti anni in stretto contatto con l'Ente. L'obiettivo è aiutare le persone ad accedere ai servizi e alle risorse sociali esistenti sul territorio, attraverso un'attività di accoglienza, ascolto, informazione, orientamento ed accompagnamento. Il servizio, mediante colloqui individuali con l'assistente sociale, ha il compito di aiutare la persona a capire il proprio bisogno e di seguirla fino ad individuare il

servizio specialistico più adatto ed appropriato, mettendo in campo le risorse del territorio e tenendo presenti le esigenze e le potenzialità della persona stessa. Sostengono il progetto supportando

- Attività 2.1. Accoglienza richieste e valutazione dei possibili inserimenti in struttura

attraverso la condivisione dell'esperienza e della competenza nell'ambito degli affidi e facendosi portavoce segnalando particolari casi che richiedono accoglienza urgente.

PAESI BASSI

Per la realizzazione del progetto, l'Ente proponente il progetto **nei Paesi Bassi** collabora con:

- **Contour de Twern**, associazione privata che rappresenta i servizi sociali nella città di Boxtel con cui la collaborazione è ormai consolidata e la **Parrocchia di Boxtel** che sostengono il progetto supportando

- Attività 3.1. Raccolta e valutazione delle richieste di accoglienza nella struttura dell'Ente

attraverso la messa a disposizione delle proprie competenze e servizi nell'ambito sociale, facendo pervenire segnalazioni di casi particolari di adulti e famiglie svantaggiate in cui è richiesta assistenza, supporto e accoglienza;

- il **Banco Alimentare di Boxtel**, un'associazione di volontari che segue le direttive della rete nazionale Banco Alimentare ma si organizza autonomamente nel raccogliere, stoccare e distribuire derrate alimentari e che lavora attivamente con il comune di Boxtel. Sostiene il progetto supportando

- Attività 4.5 Distribuzione di pacchi alimentari a nuclei familiari in stato di povertà

attraverso la donazione delle eccedenze alimentari necessarie al supporto delle famiglie che l'Ente segue in prima persona, tra le quali le famiglie dei campi nomadi.

- l'Associazione **StichtingLoods**, ha sede nella città di 's-Hertogenbosch, gestisce un centro diurno nel quale propone attività ergoterapiche ed occupazionali a circa 130 adulti in forte situazione di disagio, la maggior parte dei quali senza fissa dimora, ex carcerati e/o ex tossicodipendenti. In particolare le attività proposte riguardano la cura e la pulizia di aree verdi, come parchi e giardini pubblici ma anche esterni di abitazioni private, laboratori artistici, una ciclo-officina nella quale vengono riparate e fabbricate biciclette e un negozio dell'usato. Sostiene il progetto supportando

- Attività 4.1. Attività ergoterapiche previste da StichtingLoods
- Attività 4.2. Attività ergoterapiche presso il negozio dell'usato dell'associazione StichtingLoods
- Attività 4.3. Attività ricreative, sportive e culturali a favore degli utenti di StichtingLoods
- Attività 5.1. Incontri di coordinamento e sensibilizzazione con le associazioni del territorio
- Attività 5.2. Inserimento nelle attività delle altre associazioni
- Attività 5.3. Partecipazione ai tavoli istituzionali sul sociale

attraverso la messa a disposizione di ambienti ed esperienza per la realizzazione delle attività di reinserimento ed ergoterapiche proposte agli adulti accolti dall'Ente proponente il progetto e per l'organizzazione di tavole di discussione e sensibilizzazione fra più enti coinvolti nell'ambito sociale con lo scopo di far avvicinare la cittadinanza al disagio adulto e all'emarginazione sociale;

- l'**Associazione Vincentiusvereniging**, facente parte della federazione internazionale "San Vincenzo De Paoli", è un'associazione cattolica ma laica che opera generalmente nelle parrocchie e ha come scopo principale quello di aiutare le persone più sfortunate: i poveri, gli ammalati, gli stranieri, gli ex carcerati, gli anziani soli, sia dal punto di vista materiale-finanziario che da quello morale-culturale. L'associazione è presente a Boxtel dai primi anni Ottanta e gestisce un punto di raccolta di abiti usati ed un negozio in cui rivende a basso costo il vestiario o lo regala alle famiglie ritenute bisognose. Sostiene il progetto supportando

- Attività 4.5. Distribuzione dei pacchi alimentari a nuclei familiari in stato di povertà

attraverso la messa a disposizione di risorse umane e della propria rete per facilitare l'incontro con nuclei familiari disagiati in situazione di privazione economica e materiale per valutarne eventuali bisogni;

- la **Straat Pastoral** e gli **Istituti Carcerari Vught, Zwolle e Lelystadt**. La prima un'associazione di volontariato presente a Boxtel dal 1996 che opera attraverso l'unità di strada, dove i volontari si recano ogni giorno nelle strade della città di Boxtel e nel dormitorio comunale cercando di incontrare i senza fissa dimora, molti dei quali con disturbi psichiatrici o dipendenti da sostanze, e offrendo loro ascolto e assistenza psicologica. Sostengono il progetto supportando

- Attività 3.1. Raccolta e valutazione delle richieste di accoglienza nella struttura dell'Ente

attraverso la messa a disposizione dell'esperienza e della rete creata negli anni nell'ambito del disagio adulto, facendo pervenire segnalazioni di casi particolari di richieste di accoglienza di homeless che non

possono essere inseriti in altri programmi assistenziali e di adulti che stanno per terminare il periodo di detenzione e non possiedono una casa, un lavoro o una famiglia a cui chiedere aiuto una volta usciti dal carcere;

- l'Associazione **Voedseluin**, letteralmente il **Giardino del cibo**, nata a Boxtel nel 2015, che attraverso un giardino sociale propone attività di lavorazione dei terreni che ha a disposizione e produzione di beni alimentari nelle quali impiegare persone in stato di disagio. Frutta e verdura prodotte sono donate al Banco Alimentare e alla Casa Famiglia dell'Ente proponente il progetto. L'Associazione *Comunità Papa Giovanni XXIII* partecipa alle attività coinvolgendo anche le persone accolte in maniera residenziale. Sostiene il progetto supportando

- Attività 4.2. Attività ergoterapiche presso il negozio dell'usato dell'associazione StichtingLoods
- Attività 5.1. Incontri di coordinamento e sensibilizzazione con le associazioni del territorio
- Attività 5.2. Inserimento nelle attività delle altre associazioni
- Attività 5.3. Partecipazione ai tavoli istituzionali sul sociale

attraverso la messa a disposizione delle proprie strutture entro le quali si svolgono attività di reinserimento sociale che coinvolgono le persone accolte dall'Ente proponente il progetto, attraverso la fornitura di frutta e verdura provenienti dalla lavorazione dei terreni e attraverso la propria esperienza nell'organizzazione di attività di sensibilizzazione rispetto al disagio adulto sul territorio in coordinazione con altre associazioni.

- il **Gevangenenzorg**, un'associazione di volontari che dal 1995 si occupa di migliorare la vita dei detenuti attraverso visite e assistenza, impegnandosi inoltre nella vigilanza delle misure carcerarie alternative e nel reinserimento societario a fine pena. Sostiene il progetto supportando

- Attività 4.6. Attività in collaborazione con il servizio carcerario

attraverso la messa a disposizione dei contatti con il servizio carcerario e della propria esperienza decennale nel settore.

8) Obiettivo del progetto (*)

Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma ()*

Il progetto **Caschi Bianchi 2021 - La nostra Europa** contribuisce alla realizzazione del programma e al conseguimento degli obiettivi attraverso un complesso di azioni volte a superare la disuguaglianza e la disparità che caratterizzano il tessuto sociale di Francia, Germania e Paesi Bassi. L'intervento coinvolge le parti più svantaggiate ed emarginate della popolazione cercando di ridurre la differenza nell'accesso alle opportunità delle fasce più povere e, come auspicato nell'Obiettivo 10.2, promuovendo un'inclusione sociale che sia di tutti e di tutte. Il progetto cerca di fornire strumenti e di favorire lo sviluppo di abilità personali, rendendo protagoniste le persone, affinché gli emarginati possano reinserirsi nel tessuto sociale, ritornare a sentirsi parte della società, accompagnandoli in questo percorso. Contemporaneamente, si cerca di raggiungere il maggior numero di persone attraverso attività di sensibilizzazione sull'inclusione, per far crescere la rete a sostegno di soggetti fragili e facilitarne l'integrazione e perché la costruzione di una società più inclusiva diventi una responsabilità collettiva.

OBIETTIVO DEL PROGETTO

Contribuire alla realizzazione di una società maggiormente equa ed inclusiva, promuovendo la partecipazione sociale e culturale di 545 adulti e 395 nuclei familiari in situazione di povertà e marginalità attraverso interventi mirati a ridurre le disparità e arginare le disuguaglianze.

BISOGNO SPECIFICO 1 - FRANCIA

Gli operatori dell'Ente proponente il progetto attualmente contano a Lourdes almeno 60 persone senza fissa dimora, numeri destinati a salire a causa della crisi dell'occupazione che ha investito la cittadina a seguito del blocco del settore turistico e aeronautico. Si riscontra la necessità di inserirsi in questo contesto attraverso interventi di supporto, primo soccorso e accoglienza delle persone senza fissa dimora.

OBIETTIVO SPECIFICO 1

Sostenere l'inclusione sociale di almeno 40 adulti senza fissa dimora della cittadina di Lourdes tramite l'accoglienza residenziale, l'Unità di Strada e un'attività di sensibilizzazione del territorio volta alla creazione di una società più inclusiva ed equa.

INDICATORI		
DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
<ul style="list-style-type: none"> - N. uscite del servizio Unità di strada - N. persone accolte in maniera residenziale presso la struttura dell'Ente proponente il progetto - N. pomeriggi dedicati ai laboratori ergoterapici - N. eventi di sensibilizzazione e incontro con il territorio 	<ul style="list-style-type: none"> - incremento del numero settimanale di uscite del servizio "Unità di strada" da 1 a 2 a settimana - avvio delle accoglienze presso la struttura dell'Ente proponente il progetto di almeno 30 persone senza fissa dimora - avvio dei laboratori ergoterapici, 4 pomeriggi a settimana, 2h ciascuno - realizzazione di un momento settimanale di incontro-condivisione aperto al territorio e alla cittadinanza, da svolgersi all'interno della struttura - realizzazione di 2 momenti di formazione rivolti a tutte le persone e/o i volontari che l'Ente proponente il progetto riuscirà a coinvolgere nella attività a favore delle persone senza fissa dimora 	<ul style="list-style-type: none"> - almeno 40 persone senza fissa dimora di Lourdes, in situazione di disagio, povertà e fragilità, supportate dal punto di vista materiale e relazionale in strada e a cui verrà data la possibilità di accedere ad un luogo sicuro e accogliente dove sviluppare relazioni sane - almeno 30 persone senza fissa dimora di Lourdes vedranno tutelato e garantito il diritto ad un'abitazione, oltre a godere di un luogo sicuro e accogliente dove sviluppare relazioni sane - miglioramento delle condizioni di vita delle 30 persone senza fissa dimora accolte in maniera residenziale, attraverso la possibilità di intraprendere percorsi di reinserimento sociale e aumentata capacità di emanciparsi dalla propria condizione di vulnerabilità di partenza - sensibilizzazione della cittadinanza, che diventa partecipe e protagonista nella creazione di una società più equa.

BISOGNO SPECIFICO 2 – GERMANIA

Secondo il decimo rapporto nazionale sulla povertà che l'associazione *Paritätische* ha pubblicato nel 2019, nella città di Brema le persone che vivono una situazione di povertà sono circa 138.600, cifra destinata a salire a causa della recente pandemia. Disoccupati, genitori single, famiglie numerose, persone con qualifiche basse, stranieri senza cittadinanza tedesca e pensionati risultano essere i gruppi più esposti. Sono necessari, pertanto, interventi mirati al sostegno e all'inclusione nel contesto sociale e culturale del Paese di queste persone in condizione di fragilità e vulnerabilità.

OBIETTIVO SPECIFICO 2

Sostenere l'inclusione sociale di 360 adulti e 350 nuclei famigliari in situazione di disagio e a rischio marginalità del territorio di Brema, tramite l'accoglienza su base residenziale ed il sostegno alle attività della Comunità Sant'Egidio e dell'organizzazione *Bremen Tafel*.

INDICATORI		
DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
<ul style="list-style-type: none"> - N. persone adulte in situazione di disagio e a rischio marginalità accolte in maniera residenziale presso la struttura Casa Famiglia dell'Ente proponente il progetto - N. attività educative e di apprendimento della lingua tedesca destinate alle persone inserite nella Casa Famiglia - N. attività ergoterapiche destinate alle persone inserite nella Casa Famiglia 	<ul style="list-style-type: none"> - incremento del numero persone adulte in situazione di disagio e a rischio marginalità accolte nella struttura Casa Famiglia dell'Ente, da 7 a 10 - potenziamento del supporto educativo linguistico da 2v a 4v la settimana - avvio di un'attività ergoterapica in un'Oasi naturale adibita ad orto sociale, 3 pomeriggi alla settimana nel periodo estivo 	<ul style="list-style-type: none"> - almeno 10 persone adulte in situazione di disagio vedranno tutelato e garantito il diritto ad un'abitazione e la possibilità di intraprendere un percorso di reinserimento sociale - aumentata la capacità d'integrazione sociale per almeno 10 persone adulte in situazione di disagio attraverso attività di supporto educativo e le attività ergoterapiche - migliorate le condizioni di vita

<ul style="list-style-type: none"> - N. giornate mensili dedicate alla distribuzione di alimenti in collaborazione con "Bremen Tafel" - N. giornate settimanali di collaborazione con la mensa di Sant'Egidio 	<ul style="list-style-type: none"> - incremento delle giornate dedicate alla distribuzione di alimenti in collaborazione con "Bremen Tafel", da 4 a 8 al mese - incremento delle giornate dedicate alla collaborazione con la mensa di Sant'Egidio, da 2 a 3 volte alla settimana 	<p>di almeno 350 adulti e 350 nuclei famigliari in stato di povertà raggiunte dal supporto alimentare del Banco Alimentare "Bremen Tafel" e di quelle che settimanalmente accederanno alla mensa Sant'Egidio</p> <ul style="list-style-type: none"> - favorita l'inclusione nel contesto sociale di 360 adulti e 350 nuclei famigliari in situazione di fragilità, povertà ed esclusione sociale
---	---	---

BISOGNO SPECIFICO 3 – PAESI BASSI

Nel territorio di Boxtel, e nei piccoli paesi che ruotano attorno alla città, l'Ente proponente il progetto stima la presenza di circa 360 adulti e 300 nuclei familiari che vivono una situazione di fragilità, povertà ed esclusione sociale. Le municipalità prevedono solo aiuti materiali e sussidi economici in presenza di determinati requisiti. In questo contesto, aggravato ulteriormente dall'emergenza sanitaria, risulta necessario avvicinarsi a queste persone per poterle accompagnare in una reintegrazione sociale che riduca le disuguaglianze e le discriminazioni.

OBIETTIVO SPECIFICO 3

Promuovere l'inclusione sociale nel territorio di Boxtel di almeno 145 adulti e 45 nuclei familiari in situazione di fragilità e povertà attraverso l'accoglienza, l'implementazione di attività di sviluppo delle autonomie, anche in collaborazione con le associazioni partner, il supporto materiale e relazionale.

INDICATORI

DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
<ul style="list-style-type: none"> - N. persone in stato di disagio accolte nella Casa Famiglia dell'Ente - N. di giornate dedicate alle attività previste dall'associazione StichtingLoods - N. famiglie in stato di povertà o a rischio povertà che non rispondono ai criteri statali per l'assegnazione dei pacchi alimentari - N. visite mensili nei 5 campi nomadi presenti nel territorio - N. detenuti inseriti nel laboratorio Voedseltuìn ("Giardino del cibo"), all'interno della struttura dell'Ente, in collaborazione con il Servizio Carcerario - N. pomeriggi dedicati al laboratorio Voedseltuìn 	<ul style="list-style-type: none"> - incremento delle persone accolte nella Casa Famiglia dell'Ente da 3 a 10 - aumento delle giornate dedicate alle attività previste dall'associazione StichtingLoods, da 2 a 3 a settimana per le attività ergoterapiche ed occupazionali e da 2 a 8 al mese per le attività del negozio dell'usato - incremento dei nuclei familiari in stato di povertà o a rischio povertà che non rispondono ai criteri statali per l'assegnazione dei pacchi alimentari, da 13 a 15 - riattivazione delle visite e della distribuzione dei pacchi alimentari nei 5 campi nomadi, 2 volte al mese - coinvolgimento di 5 detenuti nel laboratorio Voedseltuìn - avviato il laboratorio Voedseltuìn per 3 pomeriggi a settimana 	<ul style="list-style-type: none"> - possibilità per 10 persone in situazione di disagio di intraprendere un percorso di reinserimento sociale - sostenuti lo sviluppo delle autonomie, l'autostima e la socializzazione di 130 adulti in situazione di forte disagio sociale (senza fissa dimora, ex carcerati e/o ex tossicodipendenti) supportati dalle attività dell'associazione StichtingLoods - miglioramento delle condizioni di vita dal punto di vista materiale per almeno 45 nuclei familiari in stato di povertà residenti nel territorio di riferimento e nei campi nomadi (di cui 30 nuclei famigliari sinti) - instaurazione di una più profonda relazione di conoscenza e fiducia con le 30 famiglie sinti stanziate nei campi nomadi visitati dall'Ente - possibilità per 5 detenuti di scontare le misure alternative in un ambiente positivo, accompagnati da volontari con i quali potranno instaurare una relazione di fiducia e crescita reciproca - favorita l'inclusione nel contesto sociale di 145 adulti e

		45 nuclei famigliari in situazione di fragilità, povertà ed esclusione sociale
--	--	--

9) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)*

<p>FRANCIA</p> <p>OBIETTIVO SPECIFICO 1</p> <p>Sostenere l'inclusione sociale di almeno 40 adulti senza fissa dimora della cittadina di Lourdes tramite l'accoglienza residenziale, l'Unità di Strada e un'attività di sensibilizzazione del territorio volta alla creazione di una società più inclusiva ed equa.</p> <p>Nell'ambito del sostegno all'inclusione di adulti senza fissa dimora, <i>l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII</i> interviene con le seguenti attività relative alla sede di attuazione progetto Verso Belem in Francia:</p> <p>AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio</p> <p>1.1. Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.</p> <p>Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).</p> <p>1.2. Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani</p> <p>L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.</p> <p>Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato.</p> <p>Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.</p> <p>AZIONE 2. Unità di Strada</p> <p>2.1 Pianificazione e calendarizzazione delle attività</p> <p>Gli operatori dell'Ente proponente il progetto, assieme ai referenti della Croce Rossa, eseguono una valutazione preliminare delle attività già svolte e delle modalità di intervento, stabilendo le attività da implementare e quelle da migliorare, mettendo in luce punti di forza e debolezze delle stesse. Si predispongono la pianificazione delle attività, calendarizzando le eventuali scadenze importanti. Ogni settimana si definisce il piano orario del personale coinvolto specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. In relazione all'andamento di tale pianificazione si svolgono revisioni periodiche funzionali ad analizzare la buona riuscita delle attività.</p> <p>2.2 Unità di strada in collaborazione con la Croce Rossa</p> <p>Due giorni a settimana, giovedì e sabato, i volontari dell'<i>Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII</i> prendono parte all'Unità di Strada, affiancando gli operatori della Croce Rossa. Vengono incontrate le persone senza fissa dimora e distribuiti un pasto, materiali di prima necessità e indumenti caldi, preparati in precedenza. Tale attività, oltre che al supporto materiale, ha l'obiettivo di instaurare una relazione autentica e di fiducia con i destinatari, mettendosi in ascolto delle loro problematiche e informandoli rispetto alle</p>
--

alternative alla vita di strada.

2.3 Analisi e valutazione dell'intervento

I volontari e gli operatori della Croce Rossa provvedono alla raccolta, all'analisi dei dati e delle informazioni sui luoghi e sugli adulti senza fissa dimora e alla stesura di report riassuntivi.

Si effettuano revisioni al fine di analizzare la qualità degli interventi specifici in maniera completa, nell'ottica di potenziarli e renderli più efficienti e mirati possibile. Inoltre, si procede ad effettuare in questa sede una valutazione delle aree su cui concentrare gli interventi, delle eventuali necessità emerse attraverso l'incontro con queste persone, delle possibili soluzioni, degli eventuali progressi e/o cambiamenti osservati nei singoli casi, con lo scopo di affinare l'intervento, laddove possibile.

AZIONE 3. Accoglienza residenziale nella struttura Capanna di Betlemme

3.1 Valutazione in equipe dei possibili inserimenti in struttura

L'individuazione degli utenti da accogliere presso la Capanna di Betlemme avviene sempre in sinergia con i servizi territoriali e con gli operatori che sono direttamente coinvolti nell'Unità di Strada. Grazie alla diretta relazione che gli operatori instaurano, alla redazione di schede dove vengono raccolte le necessità e le caratteristiche degli utenti, l'equipe della Capanna di Betlemme settimanalmente valuta le varie possibilità di inserimento nella struttura e stabilisce il grado di priorità, dando precedenza ai casi più vulnerabili. Una volta individuati gli utenti, si discute con loro rispetto all'effettiva volontà di cambiare la propria vita, alla loro disponibilità e all'impegno che sono pronti e disposti a mettere. Si definiscono le tempistiche e le risorse disponibili per gli inserimenti.

3.2 Inserimento delle persone senza fissa dimora in struttura

Al momento dell'inserimento viene presentata la struttura e mostrati gli ambienti, con introduzione alle regole e alle figure responsabili di riferimento; viene creato un dossier per ciascuno e viene elaborato insieme un progetto educativo individualizzato, sulla base della situazione di partenza dell'utente, del suo vissuto e delle sue caratteristiche e desideri. Durante i primi giorni saranno accompagnati e affiancati nell'inserimento con particolare attenzione.

Come per tutte le realtà dell'Ente proponente il progetto, anche la vita della Capanna di Betlemme è caratterizzata dalla proposta di condivisione diretta con gli utenti, con i quali si condividono spazi e quotidianità.

3.3 Controlli igienico-sanitari e accompagnamenti sul territorio

I responsabili della Capanna di Betlemme procedono alla prenotazione delle visite mediche e all'accompagnamento dell'utente alle visite stesse, per verificarne lo stato di salute: le condizioni igieniche precarie in cui si trovano a vivere queste persone, sommato al consumo di sostanze stupefacenti e di alcool di cui spesso fanno uso le persone senza fissa dimora, possono portare a gravi problemi di salute, contribuendo all'abbassamento delle difese immunitarie e alla debilitazione della persona. A seconda delle esigenze dei singoli casi, gli operatori dell'Ente proponente il progetto sostengono gli utenti nel disbrigo di pratiche burocratiche: dalla richiesta della pensione, ai sussidi statali per persone indigenti, al contatto e agli appuntamenti con eventuali avvocati, all'incontro con i servizi sociali o semplici commissioni.

AZIONE 4. Percorsi di inclusione sociale e di sviluppo delle autonomie

4.1 Definizione dei percorsi di inclusione

Durante il periodo di permanenza in struttura, in base al piano educativo individualizzato di ciascun utente, viene offerto il supporto nella ricerca di una sistemazione abitativa stabile, nella ricerca di un lavoro, nell'inserimento in percorsi di formazione professionale, nell'ottenimento di documenti d'identità o di sussidi economici. Inoltre, le proposte della struttura dell'Ente proponente il progetto sono tutte finalizzate a fornire sostegno all'acquisizione dell'autonomia, della fiducia in sé stessi e al miglioramento complessivo dello stato di benessere di ciascun utente. Le attività verranno svolte in gruppetti di 3-4 persone in modo tale che ci sia uno spazio adeguato alla condivisione, sia nel racconto e sia nell'ascolto.

4.2 Sviluppo delle capacità personali e delle autonomie

Le persone senza fissa dimora accolte nella struttura saranno accompagnate inizialmente nello svolgimento delle semplici attività quotidiane legate alla cura di sé stessi e della struttura: igiene personale, gestione della cucina e dei pasti, stiro e pulizie. Per una persona che ha vissuto parte della sua vita sulla strada, riprendere il concetto di igiene personale, ordine e pulizia degli spazi comuni è un percorso molto importante al fine di un reinserimento sociale.

4.3 Supporto emotivo e momenti di rielaborazione del vissuto

La proposta di attività che consentano una rielaborazione della propria esperienza e un'approfondita conoscenza del sé sono essenziali. In quest'ottica verrà utilizzato lo strumento del diario 1v a settimana, momento in cui seduti in cerchio e in silenzio ognuno potrà mettere per iscritto emozioni, difficoltà e

momenti positivi, finalizzato ad un lavoro di ri-elaborazione personale ed eventualmente condivisione. Verrà inoltre attivato un laboratorio di teatro sociale 1v la settimana, in cui utenti e volontari potranno insieme sperimentarsi nel far emergere il proprio vissuto. Verranno proposti, infine, incontri quindicinali di gruppo con una psicologa, e nel caso in cui se ne ravvisi la necessità anche individuali.

4.4 Attività ergoterapiche

Le attività all'aria aperta sono fondamentali per gli effetti benefici del contatto con la natura. Nella struttura dell'Ente proponente il progetto sono presenti un orto e un pollaio, nei quali gli utenti saranno coinvolti giornalmente a turno. Il tempo dedicato all'orto e agli animali aiuta le persone in accoglienza a sentirsi responsabili e a comprendere l'importanza della cura costante e giornaliera, per il raggiungimento di un obiettivo. I prodotti dell'orto e le uova contribuiranno al raggiungimento di una discreta autosufficienza alimentare. Gli utenti, inoltre, saranno occupati 2h, 4 volte la settimana, in 2 laboratori ergoterapici, uno dedicato alla realizzazione di detersivi casalinghi e l'altro artistico attraverso la lavorazione del legno per la creazione di icone sacre.

4.5 Momenti di socializzazione e ludico ricreativi

Verranno effettuate attività sportive e ricreative, passeggiate e attività di condivisione e conoscenza del territorio. La sera dopo cena verranno realizzati giochi cooperativi, momenti di canto e serate cinema. Queste attività aiutano a sperimentarsi nella relazione con l'altro e aumentano la fiducia di sé

AZIONE 5. Sensibilizzazione e incontro con il territorio

5.1 Incontri di condivisione aperti al territorio e alla cittadinanza

Con l'intento di aprirsi alla cittadinanza e sensibilizzarla, ogni domenica sera la struttura avrà porte aperte per una serata di tisane e condivisione, fra persone senza fissa dimora in accoglienza e persone del territorio. Sarà l'occasione per conoscere giovani interessati ad approfondire il tema della strada e del disagio adulto e proporre loro la partecipazione e/o il coinvolgimento nelle attività dell'*Associazione Papa Giovanni XXIII* o di altre realtà del territorio e/o invitarle ai momenti formativi che verranno proposti durante l'anno.

5.2. Formazione rivolta a tutte le persone e/o i volontari che l'Ente proponente il progetto riuscirà a coinvolgere nella attività a favore delle persone senza fissa dimora

Nel corso dell'anno verranno realizzati 2 momenti di formazione sul tema del disagio adulto rivolta a tutte le persone e/o i volontari che l'Ente proponente il progetto riuscirà a coinvolgere nelle attività a favore delle persone senza fissa dimora. Saranno momenti in cui i partecipanti potranno acquisire nozioni sullo specifico settore d'intervento e approfondirne le cause, spesso connesse alla povertà, analizzando le problematiche derivanti dalla vita in strada e ricevendo gli strumenti per comprendere meglio alcune dinamiche, anche della relazione che verrà instaurandosi, e affrontare assieme alle persone accolte il passaggio da una vita ai margini della società ad una vita all'interno della società.

5.3 Pranzo con le famiglie nelle parrocchie della diocesi di Lourdes

Una volta al mese verrà realizzato un pranzo condiviso con i senza fissa dimora nella parrocchia di Lourdes, seguito da momenti di gioco, a cui potranno partecipare tutte le famiglie del territorio, coinvolgendosi anche nell'organizzazione. Molto importante è la rete che questi tipi di eventi potranno creare attorno alla struttura, per un coinvolgimento sempre maggiore della società civile.

AZIONE 6. Valutazione delle attività

6.1. Monitoraggio costante delle attività

Due volte al mese l'equipe si riunisce per monitorare le attività, gli interventi e i risultati raggiunti, attraverso un'analisi degli aspetti positivi e soprattutto delle criticità emerse. Tale fase di osservazione è molto importante per comprendere quali sono state le potenzialità e quali le criticità delle proposte e della struttura in generale, per poi riformularle in futuro.

6.2. Analisi dei risultati raggiunti e nuove proposte

In base ai risultati raggiunti da ogni singola persona accolta e alla luce degli aspetti positivi e negativi rilevati, l'equipe proporrà diverse linee d'intervento volte a soddisfare i nuovi bisogni riscontrati o per sviluppare nuove proposte volte a migliorare e a qualificare ulteriormente l'accoglienza.

AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio

7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti dei 40 adulti senza fissa dimora inseriti nelle progettualità dell'Ente. Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza

l'accesso dei destinatari in particolare al Diritto ad un'abitazione dignitosa, ad un'alimentazione adeguata e ad un reinserimento all'interno della società.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della rete caschi bianchi- formata, oltre che dall'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla Rete Caschi Bianchi.

GERMANIA

OBIETTIVO SPECIFICO 2

Sostenere l'inclusione sociale di 360 adulti e 350 nuclei famigliari in situazione di disagio e a rischio marginalità del territorio di Brema, tramite l'accoglienza su base residenziale ed il sostegno alle attività della Comunità Sant'Egidio e dell'organizzazione *Bremen Tafel*.

Nell'ambito del sostegno all'inclusione di adulti e nuclei famigliari in situazione di disagio e a rischio marginalità, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXII interviene con le seguenti attività relative alla **sede di attuazione progetto Casa Famiglia Papa Francesco** in Germania:

AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti delle persone in situazione di disagio

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato.

Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.

AZIONE 2. Accoglienza residenziale all'interno della struttura Casa Famiglia

2.1 Accoglienza richieste e valutazione dei possibili inserimenti in struttura

I responsabili della Casa Famiglia si riuniscono per valutare le richieste d'accoglienza pervenute. La maggior parte degli adulti raggiunge la struttura grazie al passaparola e alle attività in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio, Unità di Strada e mensa, e il Banco Alimentare "*Bremen Tafel*". Le richieste che giungono dai servizi sociali, invece, riguardano soprattutto il sostegno di madri che per brevi periodi devono essere ricoverate nei reparti psichiatrici degli ospedali locali e che non riescono a prendersi cura dei figli durante la degenza. Vengono analizzate le risorse disponibili della struttura e i bisogni delle persone richiedenti, valutando le tempistiche e le necessità individuali.

2.2 Inserimento degli utenti in struttura

Al momento dell'inserimento viene presentata la struttura, con introduzione alle regole e alle figure responsabili di riferimento e vengono raccolti i dati di base.

Attraverso un colloquio individuale vengono prese in carico le diverse necessità di ognuno, cercando di concordare un obiettivo comune all'interno del percorso. L'affiancamento e l'accompagnamento nei primi momenti risulta essenziale affinché ciascuno si inserisca in maniera ottimale all'interno della Casa Famiglia. Come per tutte le realtà dell'Ente proponente il progetto, anche la vita in Casa Famiglia è caratterizzata dalla proposta di condivisione diretta con gli utenti, con i quali si condividono spazi e quotidianità.

AZIONE 3. Percorsi di inclusione sociale e sviluppo delle autonomie

3.1 Definizione dei percorsi di inclusione

I responsabili della struttura, supportati dai volontari, si riuniscono in equipe per individuare i percorsi d'inclusione più adeguati all'utente. Sarà in primis necessario analizzare il dossier individuale contenente i dati e le informazioni essenziali del destinatario, riflettendo su quali siano i bisogni urgenti, le potenzialità e i desideri, al fine di creare un'accoglienza personalizzata. A seconda delle necessità di ciascun utente, viene offerto il supporto nella ricerca di una sistemazione abitativa stabile, nella ricerca di un lavoro attraverso l'accompagnamento al job center o l'inserimento in percorsi di formazione professionale, nel disbrigo di pratiche burocratiche (procedure per l'ottenimento o rinnovo dei documenti, assistenza sanitaria, accesso allo studio o a forme di sussidio economico, ecc.). Le proposte della struttura dell'Ente proponente il progetto sono tutte finalizzate a fornire sostegno alle persone in accoglienza nell'acquisizione dell'autonomia, della fiducia in sé stessi e nel miglioramento complessivo del proprio stato di benessere.

3.2 Attività di sviluppo delle capacità personali e delle autonomie

I soggetti accolti sono accompagnati nello svolgimento delle attività quotidiane legate alla cura di sé stessi e della struttura: igiene personale, cucina, stiro e pulizie. L'acquisizione di queste autonomie è essenziale per una convivenza positiva e per la crescita personale delle persone in accoglienza.

3.3 Attività educative

I responsabili promuovono attività di apprendimento della lingua: la conoscenza del tedesco è infatti indispensabile per l'accesso ai servizi di base e per avere la possibilità di dialogare, frequentare corsi professionali e accedere al mondo del lavoro. Vengono organizzate lezioni base di tedesco, assegnando compiti e favorendo l'apprendimento interattivo attraverso l'ascolto di musica e la visione di film in lingua. I responsabili, inoltre, stimolano il dialogo in lingua per dare la possibilità all'utente di allenarsi con la pratica. Infine, per permettere all'utente di conoscere il contesto in cui vive, nonché la cultura, vengono organizzate uscite sul territorio circostante. Le attività sono calendarizzate e vengono alternati i mezzi di locomozione, piedi, bici, bus, cercando di favorire anche piccoli spostamenti in autonomia.

3.4 Attività ergoterapiche

Nel periodo estivo, 3v la settimana, le persone in accoglienza, assieme ad alcune persone fragili incontrate durante i vari servizi con le realtà associative del territorio, verranno accompagnati nello svolgimento di attività ergoterapiche in un'Oasi naturale adibita ad orto sociale. Qui i destinatari potranno sperimentarsi nella coltivazione della terra e saranno accolti in un ambiente che favorisce la socializzazione e l'instaurarsi di relazioni positive.

3.5 Attività di sostegno alle madri che devono ricorrere a brevi ricoveri psichiatrici

Nei casi in cui il figlio o i figli della madre ricoverata non abbia/abbiano altro familiare, spesso i Servizi Sociali di Brema contattano l'Ente proponente il progetto, perché se ne prenda cura. Il minore viene accolto all'interno della struttura Casa Famiglia e seguito nelle sue attività quotidiane, scolastiche e sportive, cercando di non stravolgerne la quotidianità. Altresì viene inserito nelle varie attività della Casa Famiglia, cercando di incentivare la relazione con gli altri utenti. Si cerca, inoltre, di accompagnarlo nella comprensione del percorso che il genitore sta affrontando tenendo monitorato qualsiasi segnale ravvisi la necessità di un

supporto psicologico.

3.6 Momenti di socializzazione e ludico ricreativi

La sera dopo cena verranno realizzate altre attività come giochi cooperativi, momenti di canto, serata cinema ecc. Queste attività aiutano a sperimentarsi nella relazione con l'altro e aumentano la fiducia di sé.

AZIONE 4. Incremento delle attività di reinserimento sociale in sinergia con le realtà associative del territorio

4.1 Servizio mensa in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio

Tre volte a settimana i volontari dell'Ente proponente il progetto partecipano all'allestimento degli spazi e alla distribuzione dei pasti nella mensa della Comunità di Sant'Egidio. L'elemento di differenza di questo servizio, rispetto alle classiche mense tedesche, è che l'importanza del contributo alimentare o materiale va di pari passo con la centralità dell'incontro e del dialogo con le persone in stato di bisogno.

Inoltre, alle attività della mensa della Comunità di Sant'Egidio possono partecipare come volontari anche persone con lievi difficoltà e/o disabilità e anziani, arricchendo notevolmente lo staff e creando relazioni di mutuo aiuto.

4.2 Banco Alimentare in collaborazione con l'associazione "Bremen Tafel"

Due volte a settimana i volontari dell'Ente proponente il progetto collaborano nell'attività del Banco Alimentare "Bremen Tafel". Si prendono i contatti con gli esercizi commerciali disposti a donare le eccedenze alimentari e si gestisce il recupero e la conservazione delle derrate. Infine, vengono preparati i pacchi di alimenti e distribuiti a circa 350 nuclei famigliari in situazione di fragilità, povertà ed esclusione sociale, segnalate dalle parrocchie della città di Brema e/o dai servizi sociali. Visto l'alto numero di famiglie, il gruppo di operatori e volontari si divide in più sotto-gruppi, in modo da rendere più funzionale e celere la distribuzione.

4.3 Analisi dell'intervento

A cadenza quindicinale i responsabili delle varie associazioni, assieme agli operatori e ai volontari si riuniscono per analizzare gli interventi, rilevare eventuali nodi critici e aspetti da rafforzare.

Spesso durante queste sedute emergono alcuni casi particolari di persone che necessitano di un aiuto ulteriore; vengono quindi indirizzati alle appropriate strutture territoriali e, nel caso ci fosse la possibilità, accolti in maniera residenziale nella Casa Famiglia dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.

AZIONE 5: Valutazione conclusiva

5.1. Analisi dei risultati raggiunti

Mensilmente i responsabili dell'Ente proponente il progetto si incontrano per verificare l'efficacia degli interventi attuati. Attraverso un'analisi degli aspetti positivi e delle criticità, vengono valutati i risultati raggiunti e individuate le migliorie da apportare affinché l'intervento sia più efficace.

5.2. Valutazione nuove progettualità

In base ai risultati raggiunti e alla luce degli aspetti positivi e negativi rilevati, si vedrà se proseguire nella direzione intrapresa oppure se stilare diverse linee d'intervento volte a soddisfare i nuovi bisogni riscontrati e a migliorare/qualificare ulteriormente l'accoglienza e la collaborazione con le realtà associative del territorio.

AZIONE 6. Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone in situazione di disagio

6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani delle persone in situazione di disagio

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti dei 360 adulti e 350 nuclei famigliari in situazione di disagio e a rischio marginalità raggiunte dalle progettualità dell'Ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al Diritto alla non discriminazione, ad un'alimentazione adeguata e ad un reinserimento all'interno della società.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità

formativa.

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della rete caschi bianchi- formata, oltre che dall'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla Rete Caschi Bianchi.

PAESI BASSI

OBBIETTIVO SPECIFICO 3

Promuovere l'inclusione sociale nel territorio di Boxtel di almeno 145 adulti e 45 nuclei familiari in situazione di fragilità e povertà attraverso l'accoglienza, l'implementazione di attività di sviluppo delle autonomie, anche in collaborazione con le associazioni partner, il supporto materiale e relazionale.

Nell'ambito del sostegno all'inclusione di adulti e nuclei famigliari in situazione di fragilità e povertà, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXII interviene con le seguenti attività relative alla **sede di attuazione progetto Casa Famiglia San Michele Arcangelo** nei Paesi Bassi:

AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio e dei Sint

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato.

Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.

AZIONE 2. Programmazione delle attività

2.1 Prima fase di conoscenza, raccolta e analisi dei bisogni individuali degli utenti e delle famiglie in situazione di disagio

Nel momento in cui un nuovo utente viene accolto nella struttura dell'Ente proponente il progetto, gli operatori, attraverso un colloquio conoscitivo, individuano le sue problematiche, i suoi bisogni e le cause del suo disagio, provvedendo poi alla registrazione dei dati personali e allo svolgimento di tutte le pratiche burocratiche necessarie. Tale prassi è seguita anche da StichtingLoods. Invece, per quanto concerne le famiglie assistite dal Banco Alimentare, il contatto viene preso con un membro della famiglia per poi

concordare una visita a domicilio per un primo colloquio finalizzato ad una valutazione dei requisiti d'accesso a tale servizio. Nei casi delle famiglie che ricevono sostegno alimentare direttamente dall'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII*, invece, si procede a delle visite a domicilio e dei colloqui conoscitivi meno formali, ma comunque volti a comprendere le cause della situazione di povertà delle famiglie ed i loro bisogni. Gli operatori dell'Ente proponente il progetto si recano inoltre, in ognuno dei 5 campi nomadi stanziati nell'area territoriale di riferimento due volte al mese. Durante le visite nelle "vie" a prevalenza Sinti, gli operatori cercano di instaurare una relazione con le famiglie e attraverso la conoscenza e l'osservazione cercando di individuare eventuali disagi o bisogni di ogni famiglia.

2.2 Programmazione delle attività correlate all'accoglienza, di sostegno materiale e psicologico alle famiglie e agli adulti in situazione di disagio

In equipe vengono analizzati i bisogni individuati nei colloqui conoscitivi ed elaborata una strategia di aiuto personalizzata. Per ogni utente accolto nella struttura dell'Ente proponente il progetto o assistito da *StichingLoods*, vengono definite le attività assistenziali ed ergoterapiche dettagliandone i tempi di realizzazione attraverso la calendarizzazione. Questa prima programmazione può subire delle variazioni in itinere in base ai bisogni individuali dei beneficiari. Nel caso di famiglie in situazione di disagio, gli operatori procedono ad effettuare la lista di beni di prima necessità a disposizione da distribuire. Successivamente, si calendarizzano le visite in modo da garantire una certa costanza nel sostegno materiale. Insieme alle visite finalizzate alla distribuzione di cibo e vestiario, vengono calendarizzate anche le visite nei campi finalizzate ai colloqui con le famiglie Sinti.

AZIONE 3. Accoglienza residenziale ed implementazione delle attività finalizzate allo sviluppo delle autonomie all'interno della struttura Casa Famiglia

3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di accoglienza nella struttura dell'Ente

La parrocchia di Boxtel, il Contour de Twern (servizi sociali del comune di Boxtel), gli istituti carcerari Vught, Zwolle e Lelystadt, l'associazione *Straat Pastoral* che opera attraverso l'unità di strada e le suore Missionarie della Carità frequentemente segnalano all'Ente proponente il progetto casi critici di persone in difficoltà e ne richiedono l'accoglienza presso la struttura Casa Famiglia. A volte, sono le stesse famiglie delle persone in situazione di disagio che contattano direttamente la struttura per richiedere l'accoglienza dei propri familiari. In tutti questi casi, al fine di valutare la richiesta di accoglienza, gli operatori dell'Ente proponente il progetto svolgono dei colloqui con gli operatori delle associazioni che hanno fatto da intermediari per raccogliere informazioni sull'eventuale nuovo inserimento. Successivamente, si confrontano rispetto alla richiesta, valutando la motivazione, la situazione di partenza del soggetto da inserire e come l'eventuale nuova accoglienza potrebbe modificare/danneggiare l'equilibrio della struttura con gli altri utenti già accolti. Se il soggetto è ritenuto idoneo e, soprattutto, se le attività che gli verranno proposte sono adatte a fronteggiare il suo bisogno, avviene comunicazione agli operatori delle associazioni o al diretto interessato.

3.2 Inserimento nella struttura dell'Ente

Prima d'accedere alla struttura dell'Ente proponente il progetto gli operatori provvedono alla raccolta dei dati, dei documenti e delle cartelle sanitarie che vengono sistemati in schede individuali. L'accoglienza iniziale consiste in un incontro con il responsabile che presenta le principali regole di convivenza e rispetto reciproco, mostra la struttura e presenta le principali figure di riferimento e gli altri accolti nella struttura.

3.3 Attività di accompagnamento e assistenza

Gli operatori dell'Ente proponente il progetto affiancano le persone in difficoltà accolte in maniera residenziale nelle attività quotidiane e gradualmente cercano di rendere autonomi e responsabili gli utenti rispetto a delle piccole attività, ad esempio la cura e l'igiene personale, la cura degli ambienti in cui si vive, la gestione del denaro, fino agli spostamenti in città o l'assunzione di terapie per gli psichiatri lievi. Successivamente, a seconda delle capacità e delle attitudini di ognuno, vengono assegnate delle mansioni da svolgere dapprima in semi-autonomia affiancati dall'operatore e poi in maniera autonoma senza un intervento esterno. Laddove necessario, viene offerta assistenza psicologica.

3.4 Attività ergoterapiche e di sviluppo delle autonomie

Ad ogni persona accolta vengono attribuiti, a seconda delle sue attitudini, dei compiti, delle mansioni e delle responsabilità individuali o collettive. Prima di iniziare le varie attività, come la cura del verde o l'allevamento degli animali domestici, un operatore si assicura che siano presenti tutti gli strumenti ed i materiali necessari per la loro realizzazione. La struttura comprende due ettari di terreno adibito in parte a bosco ed in parte a orto e sono presenti diversi animali d'allevamento. Le attività ergoterapiche svolte contribuiscono a valorizzare o far apprendere delle abilità manuali ma, soprattutto, permettono all'utente di sviluppare le proprie capacità relazionali e di responsabilizzarsi rispetto a dei compiti da svolgere. Infine, gli operatori cercano di valorizzare le capacità degli utenti attraverso la realizzazione di queste attività, cercando di far recuperare loro fiducia in sé stessi ed interesse per tutto ciò che è fuori della loro situazione di disagio.

AZIONE 4. Incremento delle attività di reinserimento sociale in sinergia con le realtà associative del territorio

4.1 Attività ergoterapiche previste dall'associazione StichtingLoods

In un incontro tra i responsabili di StichtingLoods e quelli dell'Ente proponente il progetto vengono definite le modalità di attuazione della collaborazione individuando i compiti e le mansioni degli operatori dell'*Associazione Papa Giovanni XXIII*. Le attività proposte agli utenti comprendono la cura di aree verdi pubbliche o private, la manutenzione delle strade pubbliche e la gestione di una ciclo-officina in cui vengono riparate e assemblate biciclette. Prima dell'inizio delle attività gli operatori verificano materiali e strumentazioni necessarie per lo svolgimento delle stesse. Gli operatori dell'Ente proponente il progetto affiancano gli utenti nelle varie attività valorizzandone le capacità e stimolando il loro spirito d'iniziativa, coltivando la relazione con loro e fungendo da moderatori nelle relazioni fra gli stessi utenti.

4.2 Attività ergoterapiche presso il negozio dell'usato dell'associazione StichtingLoods

Gli operatori dell'*Associazione Papa Giovanni XXIII* si recano nel centro diurno gestito da StichtingLoods, previa riunione di equipe in cui si definiscono modalità, tempi e compiti assieme agli operatori dell'associazione. L'attività principale che si svolge presso il centro è quella di raccogliere, restaurare qualora necessario e vendere materiale usato. Gli operatori affiancano gli utenti in tutte le varie attività legate al negozio dell'usato sempre ponendo attenzione alla dimensione relazionale; lo scopo di queste attività è sviluppare abilità manuali e responsabilizzare gli utenti rispetto ai compiti da svolgere in modo da favorire la loro reintegrazione nel mercato del lavoro ma, soprattutto, stimolare le loro capacità relazionali, in modo da favorire la loro interazione con soggetti esterni.

4.3 Attività ricreative, sportive e culturali a favore degli utenti di StichtingLoods

Attraverso un incontro tra i responsabili di StichtingLoods e quelli dell'Ente proponente il progetto vengono individuate le risorse economiche e umane a disposizione per le tali attività. Con questo presupposto si delineano successivamente le modalità di realizzazione, l'organizzazione logistica ed infine si realizzano le attività solitamente a cadenza settimanale come partite di calcio, pallavolo o basket e momenti ludici, tra cui: escursioni, attività culturali sul territorio (cinema, visita alla città ecc.) e attività ricreative, come festeggiamenti in occasioni di ricorrenze particolari.

4.4 Gestione delle derrate alimentari in collaborazione con il Banco Alimentare

Gli operatori dell'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* sono coinvolti nelle attività del Banco Alimentare che consistono nella raccolta del cibo, nello stoccaggio delle merci presso un magazzino in dotazione del Banco e nella preparazione dei pacchi alimentari.

4.5 Distribuzione di pacchi alimentari a nuclei familiari in stato di povertà

Il cibo in eccedenza raccolto dal Banco Alimentare viene donato all'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* due volte a settimana. Gli operatori stoccano le derrate alimentari e preparano dei pacchi che distribuiscono alle famiglie in stato di povertà che seguono direttamente, tra le quali le famiglie dei campi nomadi che l'Ente proponente il progetto visita. Nel caso delle famiglie Sinti viene distribuito anche il vestiario. Questa attività, oltre ad essere di sostegno materiale, è finalizzata a monitorare le situazioni di disagio, ad individuare eventuali ulteriori bisogni delle famiglie beneficiarie e ad instaurare delle relazioni di fiducia che fungano da supporto sul piano psicologico e contribuisce a combattere l'emarginazione che queste famiglie vivono rispetto al resto della società.

4.6 Attività in collaborazione con il servizio carcerario

Nel corso del 2021 il terreno della struttura dell'Ente proponente il progetto verrà adibito a giardino alimentare, Voedseltuin, nel quale i carcerati potranno scontare la pena alternativa (*Reclassering*). Spesso la lista per poter accedere ai lavori socialmente utili è lunghissima e nel frattempo i detenuti rimangono rinchiusi in carcere. La collaborazione con il Servizio Carcerario, attraverso l'associazione *Gevangenzorg*, che si occupa della vigilanza delle misure carcerarie alternative e del reinserimento alla fine della pena, sarà un'opportunità per gli operatori dell'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* di avvicinarsi al contesto del carcere, altrimenti impenetrabile. Attraverso la condivisione delle attività ergoterapiche, i detenuti e i volontari avranno modo di stabilire una relazione di fiducia e crescita reciproche. Il giardino alimentare sarà inoltre un'ulteriore fonte per il Banco Alimentare di frutta e verdura.

AZIONE 5. Promozione delle attività di rete

5.1 Incontri di coordinamento e sensibilizzazione con le associazioni del territorio

Una volta ogni due mesi, viene organizzato un incontro di coordinamento con alcune associazioni del territorio che intervengono nell'ambito del disagio adulto e con le quali l'Ente proponente il progetto collabora. Gli incontri avvengono tra il responsabile dell'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* e i responsabili di StichtingLoods, Straat Pastoral e Associazione Vincenzo al fine di definire gli obiettivi comuni, le priorità, le modalità e i tempi di intervento. Una volta al mese, il responsabile dell'Ente proponente il progetto incontra il responsabile del Banco Alimentare per definire la calendarizzazione delle attività in comune e discutere di strategie per ampliare l'attività di sostegno alimentare soprattutto per quelle famiglie che non rientrano nei requisiti imposti dal Banco Alimentare ma che sono comunque ritenute in situazione di

rischio povertà.

5.2 Inserimento nelle attività delle altre associazioni

In base alle priorità definite negli incontri di coordinamento, le associazioni definiscono le modalità e i tempi delle collaborazioni, ovvero vengono calendarizzati e definiti: gli inserimenti delle persone accolte dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII nelle attività previste da SticthingLoods e l'affiancamento degli operatori dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII agli operatori di SticthingLoods e a quelli del Banco Alimentare.

5.3 Partecipazione ai tavoli istituzionali sul sociale

Il comune di Boxel e i servizi sociali rappresentati dall'associazione *Contour de Twern* periodicamente organizzano delle tavole rotonde con le associazioni del territorio che a vario titolo si occupano di assistenza sociale. Durante questi incontri, le associazioni ricostruiscono le proprie esperienze, analizzano i bisogni e le priorità del territorio e condividono informazioni e buone prassi.

AZIONE 6. Valutazione delle attività

6.1 Valutazione dei risultati prodotti dagli interventi

Periodicamente le equipe dell'Ente proponente il progetto e delle associazioni con cui collabora si riuniscono per analizzare la situazione degli utenti e valutarne i progressi dal punto di vista relazionale e dell'autonomia personale verificando se effettivamente le attività proposte hanno portato giovamento agli utenti rispondendo ai loro bisogni, in particolare alla necessità di spezzare l'isolamento rispetto al resto della società. Per quanto riguarda l'attività di assistenza alimentare realizzata con il Banco Alimentare ogni sei mesi viene effettuata una rivalutazione della situazione economica e materiale della famiglia e l'impegno mostrato da parte dei componenti per uscire dalla situazione di privazione materiale.

6.2 Revisione delle attività programmate

Sulla base delle valutazioni e delle considerazioni rispetto ai risultati attesi, si effettua una verifica delle attività svolte analizzandone punti di forza e criticità. Laddove si renda necessario, si provvede ad una riprogettazione delle attività o dei percorsi individuali pensati per ogni utente. Per quanto riguarda l'assistenza alimentare, in base alle valutazioni rispetto allo status economico delle famiglie, si decide se continuare la distribuzione di cibo ove sia ancora necessaria o inserire nuove famiglie nel programma di distribuzione.

AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio e dei Sinti

7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio e dei sinti

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti dei 145 adulti e 45 nuclei familiari in situazione di fragilità e povertà inseriti nelle progettualità dell'Ente e/o assistiti da SticthingLoods.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al Diritto alla non discriminazione, ad un'alimentazione adeguata e ad un reinserimento all'interno della società.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della rete caschi bianchi- formata, oltre che dall'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella

scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camera. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla Rete Caschi Bianchi.

9.2) *Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (*)*

Nell'ambito del sostegno all'inclusione di adulti senza fissa dimora, relativamente alla **sede di attuazione progetto Verso Belem** l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in **Francia**:

OBIETTIVO SPECIFICO 1												
Sostenere l'inclusione sociale di almeno 40 adulti senza fissa dimora della cittadina di Lourdes tramite l'accoglienza residenziale, l'Unità di Strada e un'attività di sensibilizzazione del territorio volta alla creazione di una società più inclusiva ed equa.												
MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONI - Attività												
AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio												
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR												
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani												
AZIONE 2. Unità di Strada												
2.1 Pianificazione e calendarizzazione delle attività												
2.2 Unità di strada in collaborazione con la Croce Rossa												
2.3 Analisi e valutazione dell'intervento												
AZIONE 3. Accoglienza residenziale nella struttura Capanna di Betlemme												
3.1 Valutazione in equipe dei possibili inserimenti in struttura												
3.2 Inserimento delle persone senza fissa dimora in struttura												
3.3 Controlli igienico sanitari e accompagnamenti sul territorio												
AZIONE 4. Percorsi di inclusione sociale e di sviluppo delle autonomie												
4.1 Definizione dei percorsi di inclusione												
4.2 Sviluppo delle capacità personali e delle autonomie												
4.3 Supporto emotivo e momenti di rielaborazione del vissuto												
4.4 Attività ergoterapiche												
4.5 Momenti di socializzazione e ludico ricreativi												
AZIONE 5. Sensibilizzazione e incontro con il territorio												
5.1 Incontri di condivisione aperti al territorio e alla cittadinanza												
5.2 Formazione rivolta a tutte le persone e/o i volontari che l'Ente												

proponente il progetto riuscirà a coinvolgere nella attività a favore delle persone senza fissa dimora												
5.3 Pranzo con le famiglie nelle parrocchie della diocesi di Lourdes												
AZIONE 6. Valutazione delle attività												
6.1 Monitoraggio costante delle attività												
6.2 Analisi dei risultati raggiunti e nuove proposte												
AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio												
7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio												
7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto												

Nell'ambito del sostegno all'inclusione di adulti e nuclei famigliari in situazione di disagio e a rischio marginalità, relativamente alla **sede di attuazione progetto Casa Famiglia Papa Francesco**, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in **Germania**:

OBIETTIVO SPECIFICO 2												
Sostenere l'inclusione sociale di 360 adulti e 350 nuclei famigliari in situazione di disagio e a rischio marginalità del territorio di Brema, tramite l'accoglienza su base residenziale ed il sostegno alle attività della Comunità Sant'Egidio e dell'organizzazione <i>Bremen Tafel</i> .												
MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONI - Attività												
AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti delle persone in situazione di disagio												
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR												
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani												
AZIONE 2. Accoglienza residenziale all'interno della struttura Casa Famiglia												
2.1 Accoglienza richieste e valutazione dei possibili inserimenti in struttura												
2.2 Inserimento degli utenti in struttura												
AZIONE 3. Percorsi di inclusione sociale e sviluppo delle autonomie												
3.1 Definizione dei percorsi d'inclusione												
3.2 Attività di sviluppo delle capacità personali e delle autonomie												
3.3 Attività educative												
3.4 Attività ergoterapiche												
3.5 Attività di sostegno alle madri che devono ricorrere a brevi ricoveri psichiatrici												
3.6 Momenti di socializzazione e ludico ricreativi												
AZIONE 4. Incremento delle attività di reinserimento sociale in sinergia con le realtà associative del territorio												

4.1 Servizio mensa in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio													
4.2 Banco Alimentare in collaborazione con l'associazione "Bremen Tafel"													
4.3 Analisi dell'intervento													
AZIONE 5. Valutazione conclusiva													
5.1 Analisi dei risultati raggiunti													
5.2 Valutazione nuove progettualità													
AZIONE 6. Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone in situazione di disagio													
6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani delle persone in situazione di disagio													
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto													

Nell'ambito del sostegno all'inclusione di adulti e nuclei famigliari in situazione di fragilità e povertà, relativamente alla **sede di attuazione progetto Casa Famiglia San Michele Arcangelo**, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII nei **Paesi Bassi**:

OBIETTIVO SPECIFICO 3												
Promuovere l'inclusione sociale nel territorio di Boxtel di almeno 145 adulti e 45 nuclei familiari in situazione di fragilità e povertà attraverso l'accoglienza, l'implementazione di attività di sviluppo delle autonomie, anche in collaborazione con le associazioni partner, il supporto materiale e relazionale.												
MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONI - Attività												
AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio e dei Sint												
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR												
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani												
AZIONE 2. Programmazione delle attività												
2.1 Prima fase di conoscenza, raccolta e analisi dei bisogni individuali degli utenti e delle famiglie in situazione di disagio												
2.2 Programmazione delle attività correlate all'accoglienza, di sostegno materiale e psicologico alle famiglie e agli adulti in situazione di disagio												
AZIONE 3. Accoglienza residenziale ed implementazione delle attività finalizzate allo sviluppo delle autonomie all'interno della struttura Casa Famiglia												
3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di accoglienza nella struttura dell'Ente												
3.2 Inserimento nella struttura dell'Ente												
3.3 Attività di accompagnamento e assistenza												
3.4 Attività ergoterapiche e di sviluppo delle autonomie												
AZIONE 4. Incremento delle attività di reinserimento sociale in												

AZIONE 2. Unità di strada	
2.2 Unità di Strada in collaborazione con la Croce Rossa	- partecipa alla preparazione e alla realizzazione delle uscite dell'Unità di Strada, contribuendo alla distribuzione di un pasto e indumenti caldi e cercando di instaurare una relazione con le persone senza fissa dimora incontrate
2.3 Analisi e valutazione dell'intervento	- affianca i responsabili nell'organizzazione dei dati raccolti sul campo e nella creazione di report riassuntivi contribuendo all'individuazione di nuove aree d'intervento
AZIONE 3. Accoglienza residenziale nella struttura Capanna di Betlemme	
3.2 Inserimento delle persone senza fissa dimora in struttura	- contribuisce alla stesura del dossier della persona in accoglienza - coadiuva gli operatori nella presentazione della struttura e delle regole della convivenza con particolare attenzione all'andamento dei primi giorni di accoglienza
3.3 Controlli igienico sanitari e accompagnamenti sul territorio	- partecipa alle riunioni organizzative e si rende disponibile per gli accompagnamenti sul territorio
Azione 4. Percorsi di inclusione sociale e di sviluppo delle autonomie	
4.1 Definizione dei percorsi di inclusione	- partecipa in maniera discreta alle riunioni apportando il proprio punto di vista in modo graduale nel tempo man mano che la conoscenza della realtà e degli accolti viene approfondita
4.2 Sviluppo delle capacità personali e delle autonomie	- affianca gli utenti nelle attività quotidiane di empowerment, gestione della casa e cura di sé, ponendo particolare attenzione all'aspetto relazionale
4.3 Supporto emotivo e momenti di rielaborazione del vissuto	- collabora con gli operatori nell'allestimento degli spazi e del materiale necessario allo svolgimento delle attività - partecipa attivamente ai momenti di rielaborazione del vissuto, attraverso l'ascolto empatico, mettendosi in gioco e condividendo anche parte della propria esperienza
4.4 Attività ergoterapiche	- affianca gli utenti nella realizzazione delle attività ergoterapiche ponendo sempre attenzione alla relazione con gli stessi. Le attività nelle quali accompagnerà gli accolti sono connesse alla natura, orto e allevamento, e creative, icone in legno e detersivi homemade
4.5 Momenti di socializzazione e ludico ricreativi	- contribuisce alla pianificazione di momenti ludico ricreativi e alla loro realizzazione, apportando idee personali - partecipa ai momenti di uscite e svago
AZIONE 5. Sensibilizzazione e incontro con il territorio	
5.1 Realizzazione di incontri aperti alla cittadinanza e formazione volontari	- collabora nell'organizzazione e nell'allestimento degli spazi necessari all'incontro domenicale fra accolti e territorio - propone attività per animare la serata e favorire la conoscenza reciproca e le relazioni
5.2 Formazione rivolta a tutte le persone e/o i volontari che l'Ente proponente il progetto riuscirà a coinvolgere nelle attività a favore delle persone senza fissa dimora	- collabora nell'allestimento degli spazi - partecipa ai momenti formativi dei volontari, dando testimonianza della vita in struttura
5.3 Pranzo con le famiglie nelle parrocchie della diocesi di Lourdes	- affianca i responsabili nella gestione e organizzazione del pranzo in parrocchia allestendo gli spazi e rendendosi disponibile nel servizio e nell'animazione affinché il clima generale favorisca la condivisione e la conoscenza reciproche
AZIONE 6. Valutazione delle attività	

6.1 Monitoraggio costante delle attività	- collabora condividendo l'esperienza diretta con gli accolti ed esprimendo la propria opinione rispetto a punti di forza e punti critici dei percorsi proposti
6.2 Analisi dei risultati raggiunti e nuove proposte	- supporta nell'analisi e nella valutazione dei risultati e propone soluzioni alternative per qualificare ulteriormente l'accoglienza
AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio	
7.1 Monitoraggio dei Diritti degli adulti in situazione di disagio	- contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni - partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a suo volta si coordinerà con il Servizio Giustizia
7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	- realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari - sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta - sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile - al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche

Nell'ambito del sostegno all'inclusione di adulti e nuclei famigliari in situazione di disagio e a rischio marginalità, il ruolo e le attività previste per gli operatori volontari nella **sede di attuazione progetto Casa Famiglia Papa Francesco** dell'Ente *Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* in **Germania**:

OBIETTIVO SPECIFICO 2	
Sostenere l'inclusione sociale di 360 adulti e 350 nuclei famigliari in situazione di disagio e a rischio marginalità del territorio di Brema, tramite l'accoglienza su base residenziale ed il sostegno alle attività della Comunità Sant'Egidio e dell'organizzazione <i>Bremen Tafel</i> .	
AZIONI-Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti delle persone in situazione di disagio	
1.1 Approfondimento del contesto in	- approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto

cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda - partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani
AZIONE 2. Accoglienza residenziale all'interno della struttura Casa Famiglia	
2.2 Inserimento degli utenti in struttura	- coadiuva gli operatori nella presentazione della struttura e delle regole di convivenza; - raccoglie dati personali degli accolti per la compilazione delle schede individuali - pone particolare attenzione ai primi giorni dell'inserimento in Casa famiglia del nuovo accolto cercando di favorirne il benessere e l'ambientamento
Azione 3. Percorsi di inclusione sociale e di sviluppo delle autonomie	
3.1 Definizione dei percorsi di inclusione	- partecipa alle riunioni d'equipe per la definizione dei percorsi di empowerment proposti agli utenti, inizialmente come ascoltatore e successivamente con l'accrescere dell'esperienza sul campo apportando interessanti proposte - si rende disponibile per gli accompagnamenti sul territorio degli accolti
3.2 Attività di sviluppo delle capacità personali e delle autonomie	- accompagna gli accolti nelle attività quotidiane di acquisizione delle autonomie e di empowerment, cercando il dialogo e creando con loro una relazione di fiducia
3.3 Attività educative	- contribuisce all'organizzazione di corsi di lingua tedesca, stimolando gli utenti all'interazione linguistica quotidiana e accompagnandoli nello svolgimento dei compiti - accompagna gli accolti in uscite e gite sul territorio e ove possibile incentiva l'autonomia nell'utilizzo dei mezzi pubblici
3.4 Attività ergoterapiche	- affianca gli accolti e gli altri utenti incontrati nelle attività in sinergia con le realtà associative del territorio, in attività ergoterapiche legate alla natura, ponendo particolare attenzione all'aspetto relazionale
3.5 Attività di sostegno alle madri che devono ricorrere a brevi ricoveri psichiatrici	- segue i minori nelle attività quotidiane, accompagnandoli in quelle scolastiche ed extrascolastiche, ponendo particolare attenzione all'aspetto relazionale
3.6 Momenti di socializzazione e ludico ricreativi	- collabora nella creazione di attività di condivisione quotidiane all'interno della struttura dell'Ente, quali giochi, serate di svago, ecc.
AZIONE 4. Incremento delle attività di reinserimento sociale in sinergia con le realtà associative del territorio	
4.1 Servizio mensa in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio	- collabora con gli operatori nell'allestimento degli ambienti e nella distribuzione dei pasti cercando di favorire l'instaurarsi di relazioni positive e di fiducia con le persone più fragili e senza fissa dimora e con i volontari che presentano lievi difficoltà
4.2 Banco Alimentare in collaborazione con l'associazione "Bremen Tafel"	- sostiene i volontari del Banco Alimentare nell'attività di reperimento dei beni alimentari, nel loro stoccaggio e successiva distribuzione
4.3 Analisi dell'intervento	- partecipa inizialmente come uditore alle equipe e, successivamente, man mano che acquisisce esperienza contribuisce con le proprie osservazioni rispetto a punti critici e di forza rilevati
AZIONE 5. Valutazione conclusiva	

5.1 Analisi dei risultati raggiunti	- contribuisce con le proprie riflessioni e l'esperienza diretta all'analisi dell'andamento degli utenti accolti e dei percorsi proposti
AZIONE 6. Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone in situazione di disagio	
6.1 Monitoraggio dei Diritti degli adulti in situazione di disagio	- contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni - partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a suo volta si coordinerà con il Servizio Giustizia
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	- realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari - sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta - sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile, - al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche

Nell'ambito del sostegno all'inclusione di adulti e nuclei famigliari in situazione di fragilità e povertà, il ruolo e le attività previste per gli operatori volontari nella **sede di attuazione progetto Casa Famiglia San Michele Arcangelo** dell'Ente *Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* nei **Paesi Bassi**:

OBIETTIVO SPECIFICO 3	
Promuovere l'inclusione sociale nel territorio di Boxtel di almeno 145 adulti e 45 nuclei familiari in situazione di fragilità e povertà attraverso l'accoglienza, l'implementazione di attività di sviluppo delle autonomie, anche in collaborazione con le associazioni partner, il supporto materiale e relazionale.	
AZIONI-Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio e dei Sint	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	- approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda

	- partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani
AZIONE 2. Programmazione delle attività	
2.1 Prima fase di conoscenza, raccolta e analisi dei bisogni individuali degli utenti e delle famiglie in situazione di disagio	- contribuisce alla stesura del profilo della persona in accoglienza, ricostruendone la situazione e le problematiche - nel caso degli adulti assistiti dalla Straat Pastoral e delle famiglie seguite dal Banco Alimentare, affianca gli operatori in maniera discreta
2.2 Programmazione delle attività correlate all'accoglienza, di sostegno materiale e psicologico alle famiglie e agli adulti in situazione di disagio	- partecipa in maniera discreta all'equipe degli operatori dell'Ente che gestisce le attività della struttura e le visite alle persone in situazione di bisogno. All'interno della stessa il suo coinvolgimento sarà graduale nel tempo
AZIONE 3. Accoglienza residenziale ed implementazione delle attività finalizzate allo sviluppo delle autonomie all'interno della struttura Casa Famiglia	
3.2 Inserimento nella struttura dell'Ente	- coadiuva gli operatori nell'inserimento dei dati individuali degli utenti nelle schede personali e nella presentazione della struttura ponendo particolare attenzione alla dimensione relazionale
3.3 Attività di accompagnamento e assistenza rivolte agli adulti accolti	- facilita l'inserimento delle nuove persone accolte nella struttura - li affianca nelle attività quotidiane, incentivandoli nella sperimentazione di spostamenti in autonomia, nella gestione del denaro, accompagnandoli a visite mediche e psicologiche
3.4 Attività ergoterapiche e di sviluppo delle autonomie all'interno della struttura	- facendo particolare attenzione all'aspetto relazionale, affianca gli utenti nella realizzazione delle attività ergoterapiche correlate alla struttura di accoglienza dell'Ente e finalizzate alla valorizzazione delle abilità dei singoli, quali: attività di manutenzione della casa, di giardinaggio, della cura degli animali, ecc.
Azione 4. Incremento delle attività di reinserimento sociale in sinergia con le realtà associative del territorio	
4.1 Attività ergoterapiche previste dall'associazione StichtingLoods	- accompagna e affianca gli utenti in una o più delle attività del centro diurno ponendo sempre al centro la relazione con gli stessi. Le attività in particolare sono la cura di aree e giardini pubblici, di parchi comunali, la manutenzione delle strade pubbliche e una ciclo-officina, in cui vengono riparate e assemblate biciclette
4.2 Attività ergoterapiche presso il negozio dell'usato dell'associazione StichtingLoods	- affianca gli operatori dell'associazione StichtingLoods nella gestione del centro e delle attività - accompagna gli utenti nello svolgimento delle attività occupazionali, dedicandosi in particolar modo alla costruzione di una relazione di rispetto e fiducia
4.3 Attività ricreative, sportive e culturali a favore degli utenti di StichtingLoods	- collabora con gli educatori nella programmazione settimanale e nella realizzazione delle attività sportive, culturali e ricreative sul territorio o dentro la struttura (incontri sportivi, uscite culturali, escursioni, cinema ecc.)
4.4 Gestione delle derrate alimentari in collaborazione con il Banco Alimentare	- sostiene i volontari del Banco Alimentare nell'attività di reperimento dei beni alimentari, nel loro stoccaggio e nella preparazione dei pacchi
4.5 Distribuzione dei pacchi alimentari a nuclei familiari in stato di povertà	- partecipa alle visite alle famiglie bisognose con gli operatori dell'Ente, durante le quali, oltre a distribuire alimenti, cerca di instaurare una relazione di fiducia partendo da un atteggiamento aperto all'ascolto e privo di pregiudizi
4.6 Attività in collaborazione con il	- affianca gli operatori nella preparazione e nell'allestimento degli

servizio carcerario	strumenti e dell'ambiente necessari allo svolgimento dell'attività - accompagna i detenuti e gli accolti nelle attività del giardino alimentare facendo particolare attenzione all'aspetto relazionale
AZIONE 5. Promozione delle attività di rete	
5.2 Inserimento nelle attività delle altre associazioni	- affianca gli operatori delle altre associazioni partner nell'ambito degli accordi di collaborazione vigenti
AZIONE 6. Valutazione delle attività	
6.1 Valutazione dei risultati prodotti dagli interventi	- collabora alla valutazione dei risultati condividendo la sua esperienza diretta, esprimendo un giudizio sulle abilità manuali e sulle capacità relazionali conseguite dai destinatari delle varie attività
6.2 Revisione delle attività programmate	- offre il suo contributo per la definizione di punti di forza e criticità contribuendo alla valutazione e riprogettazione dell'intervento
AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio e dei Sint	
7.1 Monitoraggio dei Diritti degli adulti in situazione di disagio e dei Sint	- contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni - partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a suo volta si coordinerà con il Servizio Giustizia
7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	- realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari - sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta - sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile, - al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche

L'ente privilegerà la modalità in presenza per le attività previste per gli operatori volontari. Tuttavia, in caso di necessità o in concomitanza con eventuali rientri in Italia degli operatori volontari come previsto al punto 11) del presente progetto, una parte delle attività delle azioni di Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui Diritti degli adulti in situazioni

di disagio e dei Sintomi e delle azioni di Sensibilizzazione e promozione dei Diritti degli stessi potranno essere realizzate "da remoto", avendo cura di non superare il 30% dell'attività totale in termini di giorni.

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)*

Nell'ambito del sostegno all'inclusione di adulti senza fissa dimora, l'Ente dispone delle risorse umane di seguito riportate, che operano nella **sede di attuazione progetto Verso Belem** dell'Ente *Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* in **Francia**:

OBIETTIVO SPECIFICO 1		
Sostenere l'inclusione sociale di almeno 40 adulti senza fissa dimora della cittadina di Lourdes tramite l'accoglienza residenziale, l'Unità di Strada e un'attività di sensibilizzazione del territorio volta alla creazione di una società più inclusiva ed equa.		
N°	Ruolo nella struttura - Competenza	Azioni
1	<p>Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta</p> <p>Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e nella realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR</p>	<p>AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio</p> <p>7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio</p>
2	<p>Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra</p> <p>Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali</p> <p>Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite</p>	<p>AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio</p> <p>7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio</p>
1	<p>Responsabile della struttura Capanna</p> <p>Operatore di comunità con esperienza decennale nel campo del disagio adulto, minori e disabilità, in qualità di responsabile delle strutture d'accoglienza.</p>	<p>AZIONE 2. Unità di strada</p> <p>2.1 Pianificazione e calendarizzazione delle attività 2.2 Unità di strada in collaborazione con la Croce Rossa 2.3 Analisi e valutazione dell'intervento</p> <p>AZIONE 3. Accoglienza residenziale nella struttura Capanna di Betlemme</p> <p>3.1 Valutazione in equipe dei possibili inserimenti in struttura 3.2 Inserimento delle persone senza fissa dimora in struttura 3.3 Controlli igienico sanitari e accompagnamenti sul territorio</p> <p>AZIONE 4. Percorsi di inclusione sociale e di sviluppo delle autonomie</p> <p>4.1 Definizione dei percorsi di inclusione 4.2 Sviluppo delle capacità personali e delle autonomie 4.3 Supporto emotivo e momenti di rielaborazione del vissuto 4.4. Attività ergoterapiche 4.5 Momenti di socializzazione e ludico ricreativi</p>

		<p>AZIONE 5. Sensibilizzazione e incontro con il territorio 5.1 Incontri di condivisione aperti al territorio e alla cittadinanza 5.2 Formazione rivolta a tutte le persone e/o i volontari che l'Ente proponente il progetto riuscirà a coinvolgere nella attività a favore delle persone senza fissa dimora 5.3 Pranzo con le famiglie nelle parrocchie della diocesi di Lourdes</p> <p>AZIONE 6. Valutazione delle attività 6.1 Monitoraggio costante delle attività 6.2 Analisi dei risultati raggiunti e nuove proposte</p>
1	<p>Co-responsabile di struttura</p> <p>Operatrice di comunità con esperienza nel campo dei senza fissa dimora, in veste di collaboratrice e come responsabile di strutture d'accoglienza.</p>	<p>AZIONE 2. Unità di strada 2.1 Pianificazione e calendarizzazione delle attività 2.2 Unità di strada in collaborazione con la Croce Rossa 2.3 Analisi e valutazione dell'intervento</p> <p>AZIONE 3. Accoglienza residenziale nella struttura Capanna di Betlemme 3.1 Valutazione in equipe dei possibili inserimenti in struttura 3.2 Inserimento delle persone senza fissa dimora in struttura 3.3 Controlli igienico sanitari e accompagnamenti sul territorio</p> <p>AZIONE 4. Percorsi di inclusione sociale e di sviluppo delle autonomie 4.1 Definizione dei percorsi di inclusione 4.2 Sviluppo delle capacità personali e delle autonomie 4.3 Supporto emotivo e momenti di rielaborazione del vissuto 4.4. Attività ergoterapiche 4.5 Momenti di socializzazione e ludico ricreativi</p> <p>AZIONE 5. Sensibilizzazione e incontro con il territorio 5.1 Incontri di condivisione aperti al territorio e alla cittadinanza 5.2 Formazione rivolta a tutte le persone e/o i volontari che l'Ente proponente il progetto riuscirà a coinvolgere nella attività a favore delle persone senza fissa dimora 5.3 Pranzo con le famiglie nelle parrocchie della diocesi di Lourdes</p> <p>AZIONE 6. Valutazione delle attività 6.1 Monitoraggio costante delle attività 6.2 Analisi dei risultati raggiunti e nuove proposte</p>
1	<p>Insegnante di teatro specializzato in teatro sociale, in tecniche del teatro dell'oppresso e nella gestione di gruppi</p>	<p>AZIONE 4. Percorsi di inclusione sociale e di sviluppo delle autonomie 4.3 Supporto emotivo e momenti di rielaborazione del vissuto</p> <p>AZIONE 5. Sensibilizzazione e incontro con il territorio 5.2 Formazione rivolta a tutte le persone e/o i volontari che l'Ente proponente il progetto riuscirà a coinvolgere nella attività a favore delle persone senza fissa dimora</p>
1	<p>Responsabile della Croce Rossa, esperienza pluriennale nell'ambito degli interventi a favore delle fasce più emarginate della popolazione.</p>	<p>AZIONE 2. Unità di strada 2.1 Pianificazione e calendarizzazione delle attività 2.2 Unità di strada in collaborazione con la Croce Rossa 2.3 Analisi e valutazione dell'intervento</p>

1	Responsabile del Banco Alimentare degli Hautes-Pyrénées con esperienza decennale nell'attività del reperimento, stoccaggio e redistribuzione dei beni alimentari in eccesso.	AZIONE 2. Unità di strada 2.2 Unità di strada in collaborazione con la Croce Rossa AZIONE 5. Sensibilizzazione e incontro con il territorio 5.3 Pranzo con le famiglie nelle parrocchie della diocesi di Lourdes
1	Psicologa con esperienza pluriennale con diversi tipi di disagio: adulto, minori e disabilità, maturata in anni di supporto a strutture di accoglienza e nella gestione della proprio Casa Famiglia	AZIONE 3. Accoglienza residenziale nella struttura Capanna di Betlemme 3.1 Valutazione in equipe dei possibili inserimenti in struttura AZIONE 4. Percorsi di inclusione sociale e di sviluppo delle autonomie 4.1 Definizione dei percorsi di inclusione 4.3 Supporto emotivo e momenti di rielaborazione del vissuto AZIONE 5. Sensibilizzazione e incontro con il territorio 5.2 Formazione rivolta a tutte le persone e/o i volontari che l'Ente proponente il progetto riuscirà a coinvolgere nella attività a favore delle persone senza fissa dimora AZIONE 6. Valutazione delle attività 6.1 Monitoraggio costante delle attività 6.2 Analisi dei risultati raggiunti e nuove proposte
1	Redattore Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro	AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio 7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto
1	Esperto informatico svolge attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità	AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio 7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Nell'ambito del sostegno all'inclusione di adulti e nuclei famigliari in situazione di disagio e a rischio marginalità, l'Ente dispone delle risorse umane di seguito riportate, che operano nella **sede di attuazione progetto Casa Famiglia Papa Francesco** dell'Ente *Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Germania*:

OBIETTIVO SPECIFICO 2		
Sostenere l'inclusione sociale di 360 adulti e 350 nuclei famigliari in situazione di disagio e a rischio marginalità del territorio di Brema, tramite l'accoglienza su base residenziale ed il sostegno alle attività della Comunità Sant'Egidio e dell'organizzazione <i>Bremen Tafel</i> .		
N°	Ruolo nella struttura – Competenza	Azioni
1	Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza	AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti delle persone in situazione di disagio 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti

	strutturale e nella realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR	umani AZIONE 6. Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone in situazione di disagio 6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio e dei Sinti
2	Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite	AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti delle persone in situazione di disagio 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 6. Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone in situazione di disagio 7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani delle persone in situazione di disagio
1	Responsabile di struttura Casa Famiglia Operatore di comunità con esperienza decennale nel campo del disagio adulto e minori, in qualità di responsabile delle strutture d'accoglienza.	AZIONE 2. Accoglienza residenziale all'interno della struttura Casa Famiglia 2.1 Accoglienza richieste e valutazione dei possibili inserimenti in struttura 2.2 Inserimento degli utenti in struttura AZIONE 3. Percorsi di inclusione sociale e sviluppo delle autonomie 3.1 Definizione dei percorsi di inclusione 3.2 Attività di sviluppo delle capacità personali e delle autonomie 3.3 Attività educative 3.4 Attività ergoterapiche 3.5 Attività di sostegno alle madri che devono ricorrere a brevi ricoveri psichiatrici 3.6 Momenti di socializzazione e ludico ricreativi AZIONE 4. Incremento delle attività di reinserimento sociale in sinergia con le realtà associative del territorio 4.1 Servizio mensa in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio 4.2 Banco Alimentare in collaborazione con l'associazione "Bremen Tafel" 4.3 Analisi dell'intervento AZIONE 5. Valutazione conclusiva 5.1 Analisi dei risultati raggiunti 5.2 Valutazione nuove progettualità
1	Responsabile della mensa di S. Egidio e del servizio di Unità di Strada , esperienza pluriennale nella gestione della struttura d'accoglienza e distribuzione pasti e in generale nei servizi rivolti alle persone senza fissa dimora.	AZIONE 4. Incremento delle attività di reinserimento sociale in sinergia con le realtà associative del territorio 4.1 Servizio mensa in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio 4.3 Analisi dell'intervento
1	Responsabile del Banco Alimentare "Bremen Tafel" con esperienza decennale nell'attività di valutazione dei requisiti per l'assegnazione del sostegno alimentare e nel reperimento, stoccaggio e distribuzione delle derrate alimentari	AZIONE 4. Incremento delle attività di reinserimento sociale in sinergia con le realtà associative del territorio 4.2 Banco Alimentare in collaborazione con l'associazione "Bremen Tafel" 4.3 Analisi dell'intervento
1	Responsabile Oasi naturale Nabu , adibita a orto sociale, con esperienza nel campo del reinserimento sociale e della riabilitazione adulta	AZIONE 3. Percorsi di inclusione sociale e sviluppo delle autonomie 3.4 Attività ergoterapiche
1	Professoressa di tedesco con esperienza nell'ambito dell'insegnamento della lingua alle persone straniere	AZIONE 3. Percorsi di inclusione sociale e sviluppo delle autonomie 3.3 Attività educative

1	<p>Redattore</p> <p>Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet</p> <p>Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro</p>	<p>AZIONE 6. Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone in situazione di disagio</p> <p>6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	<p>Esperto informatico</p> <p>svolge attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità</p>	<p>AZIONE 6. Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone in situazione di disagio</p> <p>6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>

Nell'ambito del sostegno all'inclusione di adulti e nuclei famigliari in situazione di fragilità e povertà, l'Ente dispone delle risorse umane di seguito riportate, che operano nella **sede di attuazione progetto Casa Famiglia San Michele Arcangelo** dell'Ente *Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* nei **Paesi Bassi**:

OBIETTIVO SPECIFICO 3		
Promuovere l'inclusione sociale nel territorio di Boxtel di almeno 145 adulti e 45 nuclei familiari in situazione di fragilità e povertà attraverso l'accoglienza, l'implementazione di attività di sviluppo delle autonomie, anche in collaborazione con le associazioni partner, il supporto materiale e relazionale.		
N°	Ruolo nella struttura – Competenza	Azioni
1	<p>Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta</p> <p>Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e nella realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR</p>	<p>AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio e dei Sint</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio e dei Sint</p> <p>7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio e dei Sint</p>
2	<p>Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra</p> <p>Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali</p> <p>Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite</p>	<p>AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio e dei Sint</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio e dei Sint</p> <p>7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio e dei Sint</p>
1	<p>Responsabile di struttura casa famiglia e Coordinatore del Centro diurno</p> <p>Operatore di comunità, con diploma magistrale e con esperienza di 20 anni come responsabile di strutture di accoglienza sia con minori che con adulti in situazione di disagio sociale</p>	<p>AZIONE 2. Programmazione delle attività</p> <p>2.1 Prima fase di conoscenza, raccolta e analisi dei bisogni individuali degli utenti e delle famiglie in situazione di disagio</p> <p>2.2 Programmazione delle attività correlate all'accoglienza, di sostegno materiale e psicologico alle famiglie e agli adulti in situazione di disagio</p> <p>AZIONE 3. Accoglienza residenziale ed implementazione delle attività finalizzate allo</p>

		<p>sviluppo delle autonomie all'interno della struttura Casa Famiglia 3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di accoglienza nelle strutture dell'Ente 3.2 Inserimento nella struttura dell'Ente 3.3 Attività di accompagnamento e assistenza rivolte agli adulti accolti 3.4 Attività ergoterapiche e di sviluppo delle autonomie all'interno della struttura</p> <p>AZIONE 4. Incremento delle attività di reinserimento sociale in sinergia con le realtà associative del territorio 4.1 Attività ergoterapiche previste dall'associazione StichtingLoods 4.2 Attività ergoterapiche presso il negozio dell'usato dell'associazione StichtingLoods 4.3 Attività ricreative, sportive e culturali a favore degli utenti di StichtingLoods 4.6 Attività in collaborazione con il servizio carcerario</p> <p>AZIONE 5. Promozione delle attività di rete 5.1 Incontri di coordinamento con le associazioni del territorio 5.2 Inserimento nelle attività delle altre associazioni 5.3 Partecipazione ai tavoli istituzionali sul sociale</p> <p>AZIONE 6. Valutazione delle attività 6.1 Valutazione dei risultati prodotti dagli interventi 6.2 Revisione delle attività programmate</p>
<p>1</p>	<p>Co-responsabile di struttura</p> <p>Operatrice di comunità, ha effettuato corsi per operatori di strada e ha frequentato il Corso di Counsellor Gestalt nella relazione d'aiuto Diploma di tecnica commerciale</p>	<p>AZIONE 2. Programmazione delle attività 2.1 Prima fase di conoscenza, raccolta e analisi dei bisogni individuali degli utenti e delle famiglie in situazione di disagio 2.2 Programmazione delle attività correlate all'accoglienza, di sostegno materiale e psicologico alle famiglie e agli adulti in situazione di disagio</p> <p>AZIONE 3. Accoglienza residenziale e implementazione delle attività finalizzate allo sviluppo delle autonomie all'interno della struttura Casa Famiglia 3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di accoglienza nelle strutture dell'Ente 3.2 Inserimento nella struttura dell'Ente 3.3 Attività di accompagnamento e assistenza rivolte agli adulti accolti 3.4 Attività ergoterapiche e di sviluppo delle autonomie all'interno della struttura</p> <p>AZIONE 4. Incremento delle attività di reinserimento sociale in sinergia con le realtà associative del territorio 4.4 Gestione delle derrate alimentari in collaborazione con il Banco Alimentare 4.5 Distribuzione dei pacchi alimentari a nuclei familiari in stato di povertà 4.6 Attività in collaborazione con il servizio carcerario</p> <p>AZIONE 5. Promozione delle attività di rete 5.2 Inserimento nelle attività delle altre associazioni</p> <p>AZIONE 6. Valutazione delle attività 6.1 Valutazione dei risultati prodotti dagli interventi 6.2 Revisione delle attività programmate</p>
<p>2</p>	<p>Responsabile dell'associazione StichtingLoods con laurea in educatore sociale ed esperienza pluriennale nell'accoglienza e riabilitazione di persone che vivono in condizione di disagio</p>	<p>AZIONE 4. Incremento delle attività di reinserimento sociale in sinergia con le realtà associative del territorio 4.1 Attività ergoterapiche previste dall'associazione StichtingLoods 4.2 Attività ergoterapiche presso il negozio dell'usato</p>

	Co-responsabile dell'associazione StichtingLoods con laurea in Antropologia ed esperienza pluriennale di ricerca su tematiche sociali. Esperienza di cinque anni come operatore sociale per adulti in situazione di disagio	dell'associazione StichtingLoods 4.3 Attività ricreative, sportive e culturali a favore degli utenti di StichtingLoods AZIONE 5. Promozione delle attività di rete 5.1 Incontri di coordinamento e sensibilizzazione con le associazioni del territorio 5.3. Partecipazione ai tavoli istituzionali sul sociale AZIONE 6. Valutazione delle attività 6.1 Valutazione dei risultati prodotti dagli interventi 6.2 Revisione delle attività programmate
1	Responsabile del Banco Alimentare con esperienza decennale nell'attività di valutazione dei requisiti per l'assegnazione del sostegno alimentare e nel reperimento, stoccaggio e distribuzione delle derrate alimentari	AZIONE 4. Incremento delle attività di reinserimento sociale in sinergia con le realtà associative del territorio 4.4 Gestione delle derrate alimentari in collaborazione con il Banco Alimentare AZIONE 5. Promozione delle attività di rete 5.1 Incontri di coordinamento e sensibilizzazione con le associazioni del territorio 5.3. Partecipazione ai tavoli istituzionali sul sociale AZIONE 6. Valutazione delle attività 6.1 Valutazione dei risultati prodotti dagli interventi 6.2 Revisione delle attività programmate
1	Redattore Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro	AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio e dei Sint 7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto
1	Esperto informatico svolge attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità	AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio e dei Sint 7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

9.5) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)*

<p>Nell'ambito del sostegno all'inclusione di adulti senza fissa dimora, le risorse tecniche e strumentali di seguito riportate sono necessarie all'attuazione delle rispettive attività realizzate nella sede di attuazione progetto Verso Belem dell'Ente <i>Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII</i> in Francia:</p>	
<p>OBIETTIVO SPECIFICO 1</p>	
<p>Sostenere l'inclusione sociale di almeno 40 adulti senza fissa dimora della cittadina di Lourdes tramite l'accoglienza residenziale, l'Unità di Strada e un'attività di sensibilizzazione del territorio volta alla creazione di una società più inclusiva ed equa.</p>	
<p>AZIONI - ATTIVITA'</p>	<p>RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE</p>
<p>AZIONE 1. APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO</p>	
<p>1.1. Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p>	<p>- aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet</p>

	- strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	- n. 1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze - n. 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2. UNITA' DI STRADA	
2.1 Pianificazione e calendarizzazione delle attività	- materiale di cancelleria (4 risme di fogli A4, 20 penne, 10 evidenziatori, 10 block notes, cartelline, 50 buste trasparenti, 2 pinzatrice, 100 graffette) - 1 pc con proiettore connesso
2.2 Unità di strada in collaborazione con la Croce Rossa	- n.2 telefoni cellulari - n.q. generi alimentari e beni di prima necessità -1 automezzo da 5 posti
2.3 Analisi e valutazione dell'intervento	- materiale di cancelleria (4 risme di fogli A4, 20 penne, 10 evidenziatori, 10 block notes, cartelline, 50 buste trasparenti, 2 pinzatrice, 100 graffette) - 1 pc con proiettore connesso
AZIONE 3. ACCOGLIENZA RESIDENZIALE NELLA STRUTTURA CAPANNA DI BETLEMME	
3.1 Valutazione in equipe dei possibili inserimenti in struttura	-2pc, 1proiettore, tavolo, sedie, materiale di cancelleria (risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette)
3.2 Inserimento delle persone senza fissa dimora in struttura	-materiale di cancelleria (risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette)
3.3 Controlli igienico sanitari e accompagnamenti sul territorio	-2pc, 1proiettore, tavolo, sedie, materiale di cancelleria (risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette) -1 automezzo -2cellulari
AZIONE 4. PERCORSI DI INCLUSIONE SOCIALE E DI SVILUPPO DELLE AUTONOMIE	
4.1 Definizione dei percorsi di inclusione	-1 tavolo e 8 sedie -1pc -materiale di cancelleria (risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette)
4.2 Sviluppo delle capacità personali e delle autonomie	-materiale per la pulizia degli ambienti e l'igiene personale (detersivi, spugne, scope, stracci, sapone, shampoo, deodorante, rasoio, dentifricio, spazzolino ecc.) -1lavanderia e 1stireria (ferro da stiro, lavatrice, ecc.) - cucina (forno, fornelli, pentole e utensili vari)
4.3 Supporto emotivo e momenti di rielaborazione del vissuto	- fogli, penna, cuscini, quaderni -sedie, 1tappeto
4.4 Attività ergoterapiche	- materiale per il giardinaggio e l'orto (3 zappe, 2 carriole, 4 vanghe, 3 cesoie, 5 annaffiatoi, 20 guanti e tute da lavoro) - strumenti per la cura del pollaio (mangime, paglia, scope, guanti, stivali) - n.q. contenitori vari in plastica riciclati -soda caustica, aromi vari -n.q. strumenti per l'intaglio del legno
4.5 Momenti di socializzazione e ludico ricreativi	- n. 1 pulmino a 9 posti - n. 1 telefono cellulare -palloni, giochi in scatola, film, proiettore
AZIONE 5. SENSIBILIZZAZIONE E INCONTRO CON IL TERRITORIO	
5.1 Incontri di condivisione aperti al territorio e	- nq tavoli e sedie

alla cittadinanza	- nq stoviglie varie e tisane -5giochi in scatola
5.2 Formazione rivolta a tutte le persone e/o i volontari che l'Ente proponente il progetto riuscirà a coinvolgere nella attività a favore delle persone senza fissa dimora	-nq tavoli, sedie e salone spazioso -computer con accesso a internet e videoproiettore -cartelloni, pennarelli, fogli e cancelleria varia
5.3 Pranzo con le famiglie nelle parrocchie della diocesi di Lourdes	- nq tavoli e sedie - nq stoviglie varie
AZIONE 6. VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ	
6.1 Monitoraggio costante delle attività 6.2 Analisi dei risultati raggiunti e nuove proposte	- n. 2 pc con proiettore - materiale di cancelleria (risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette, cartelloni) -1 lavagna
AZIONE 7. SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio	- n. 1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze - n. 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	- n. 1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale - n. 1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate - n. 1 ufficio attrezzato con 2 postazioni Pc fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

Nell'ambito del sostegno all'inclusione di adulti e nuclei famigliari in situazione di disagio e a rischio marginalità, le risorse tecniche e strumentali di seguito riportate sono necessarie all'attuazione delle rispettive attività realizzate nella **sede di attuazione progetto Casa Famiglia Papa Francesco** dell'Ente *Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* in **Germania**:

OBIETTIVO SPECIFICO 2	
Sostenere l'inclusione sociale di 360 adulti e 350 nuclei famigliari in situazione di disagio e a rischio marginalità del territorio di Brema, tramite l'accoglienza su base residenziale ed il sostegno alle attività della Comunità Sant'Egidio e dell'organizzazione <i>Bremen Tafel</i> .	
AZIONI - ATTIVITA'	RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE
AZIONE 1. APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
1.1. Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	- aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet - strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	- n. 1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze - n. 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2. ACCOGLIENZA RESIDENZIALE ED IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITA'	

FINALIZZATE ALLO SVILUPPO DELLE AUTONOMIE ALL'INTERNO DELLA STRUTTURA CASA FAMIGLIA	
2.1 Accoglienza richieste e valutazione dei possibili inserimenti in struttura	- n.2 telefoni cellulari
2.2 Inserimento degli utenti in struttura	- materiale di cancelleria (4 risme di fogli A4, 20 penne, 10 evidenziatori, 10 block notes, cartelline, 50 buste trasparenti, 2 pinzatrice, 100 graffette)
	- 2 auto da 5 posti
AZIONE 3. PERCORSI DI INCLUSIONE SOCIALE E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE	
3.1 Definizione dei percorsi di inclusione	-1 lavagna
	-1pc cn proiettore
	-materiale di cancelleria (risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette)
	- n. 1 auto a 5 posti
	- n. 2 telefoni cellulari
3.2 Attività di sviluppo delle capacità personali e delle autonomie	- materiale per la pulizia degli ambienti e l'igiene personale (detersivi, spugne, scope, stracci, sapone, shampoo, deodorante, rasoio, ecc.)
3.3 Attività educative	- n. 2 telefoni cellulari
	- computer connesso a internet e proiettore
	- materiale di cancelleria (quaderni,risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette)
	-1 lavagna
3.4 Attività ergoterapiche	- materiale per la cura dell'orto (zappa, carriola, vanga, cesoie, annaffiatoio, guanti, stivali e tuta da lavoro)
3.5 Attività di sostegno alle madri che devono ricorrere a brevi ricoveri psichiatrici	-n. 1 auto a 5 posti
	-computer con connessione internet e stampante
	-Cancelleria varia (quaderni, risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette)
3.6 Momenti di socializzazione e ludico ricreativi	-5 giochi in scatola
	-1 proiettore e 20 film
	-1microfono e casse
AZIONE 4. INCREMENTO DELLE ATTIVITA' DI REINSERIMENTO SOCIALE IN SINERGIA CON LE REALTA' ASSOCIATIVE DEL TERRITORIO	
4.1 Servizio mensa in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio	- nq generi alimentari
	-nq tavoli e sedie
	-nq stoviglie
	-1 pulmino
4.2 Banco Alimentare in collaborazione con l'associazione "Bremen Tafel"	- scatole e contenitori per impacchettamento generi alimentari, filo, scotch, etichette
	-1 auto 5 posti
	-2 cellulari
4.3 Analisi dell'intervento	- materiale di cancelleria (4 risme di fogli A4, 20 penne, 10 evidenziatori, 10 block notes, cartelline, 50 buste trasparenti, 2 pinzatrice, 100 graffette)
	-1pc con proiettore
	-1 lavagna
AZIONE 5. VALUTAZIONE CONCLUSIVA	
5.1 Analisi dei risultati raggiunti	- 1 pc collegato al proiettore
5.2 Valutazione nuove progettualità	- materiale di cancelleria (quaderni,risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette)
AZIONE 6. SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani delle persone in situazione di disagio	- n. 1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze
	- n. 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in

	Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	- n. 1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale - n. 1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate - n. 1 ufficio attrezzato con 2 postazioni Pc fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

Nell'ambito del sostegno all'inclusione di adulti e nuclei famigliari in situazione di fragilità e povertà, le risorse tecniche e strumentali di seguito riportate sono necessarie all'attuazione delle rispettive attività realizzate nella **sede di attuazione progetto Casa Famiglia San Michele Arcangelo** dell'Ente **Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII nei Paesi Bassi**:

OBIETTIVO SPECIFICO 3	
Promuovere l'inclusione sociale nel territorio di Boxtel di almeno 145 adulti e 45 nuclei familiari in situazione di fragilità e povertà attraverso l'accoglienza, l'implementazione di attività di sviluppo delle autonomie, anche in collaborazione con le associazioni partner, il supporto materiale e relazionale.	
AZIONI - ATTIVITA'	RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE
AZIONE 1. APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO E DEI SINTI	
1.1. Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	- aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet - strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	- n. 1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze - n. 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2. PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA'	
2.1 Prima fase di conoscenza, raccolta e analisi dei bisogni individuali degli utenti e delle famiglie in situazione di disagio	- n.2 telefoni cellulari
2.2 Programmazione delle attività correlate all'accoglienza, di sostegno materiale e psicologico alle famiglie e agli adulti in situazione di disagio	- materiale di cancelleria (4 risme di fogli A4, 20 penne, 10 evidenziatori, 10 block notes, cartelline, 50 buste trasparenti, 2 pinzatrice, 100 graffette) - 1 auto da 5 posti
AZIONE 3. ACCOGLIENZA RESIDENZIALE ED IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITA' FINALIZZATE ALLO SVILUPPO DELLE AUTONOMIE ALL'INTERNO DELLA STRUTTURA CASA FAMIGLIA	
3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di accoglienza nella struttura dell'Ente	- n. 2 telefoni cellulari - n. 1 auto da 5 posti
3.2 Inserimento nella struttura dell'Ente	-materiale di cancelleria (risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette)
3.3 Attività di accompagnamento e assistenza rivolte agli adulti accolti	- materiale per la pulizia degli ambienti e l'igiene personale (detersivi, spugne, scope, stracci, sapone, shampoo, deodorante, rasoio, ecc.)
3.4 Attività ergoterapiche e di sviluppo delle autonomie all'interno della struttura	- materiale per il giardinaggio (zappa, carriola, vanga, cesoie, annaffiatoio, guanti e tuta da

	lavoro)
AZIONE 4. INCREMENTO DELLE ATTIVITA' DI REINSERIMENTO SOCIALE IN SINERGIA CON LE REALTA' ASSOCIATIVE DEL TERRITORIO	
4.1 Attività ergoterapiche previste dall'associazione StichtingLoods	- n. 2 telefoni cellulari - n. 1 pulmino da 9 posti - materiale di cancelleria (risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette) - materiale per il giardinaggio (3 zappe, 2 carriole, 4 vanghe, 3 cesoie, 5 annaffiatoi, 20 guanti e tute da lavoro) - strumenti per la riparazione biciclette (copertoni, pompette, cerotti, guarnizioni, camere d'aria, guanti e tuta da lavoro, ecc.)
4.2 Attività ergoterapiche presso il negozio dell'usato dell'associazione StichtingLoods	- n. 2 telefoni cellulari - n. 1 auto a 5 posti - materiale di cancelleria (risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette) - strumenti e materiali per la riparazione di oggetti
4.3 Attività ricreative, sportive e culturali a favore degli utenti di StichtingLoods	- n. 2 telefoni cellulari - n. 1 pulmino a 9 posti - materiale di cancelleria (risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette) - 3 CD/DVD - materiale sportivo (5 palloni, 20 elastici, 6 racchette, ecc.) - n. 5 giochi in scatola
4.4 Gestione delle derrate alimentari in collaborazione con il Banco Alimentare	- n. 2 telefoni cellulari - scatole e contenitori per impacchettamento generi alimentari, filo, scotch, etichette
4.5 Distribuzione di pacchi alimentari a nuclei familiari in stato di povertà	- n. 1 pulmino a 9 posti - n. 1 telefono cellulare
4.6 Attività in collaborazione con il servizio carcerario	- attrezzature quali zappe, vanghe, innaffiatoi e altri strumenti per il lavoro della terra - guanti di protezione, tute da lavoro e stivali - sementi, concimi e piante varie
AZIONE 5. PROMOZIONE DELLE ATTIVITA' DI RETE	
5.1 Incontri di coordinamento e sensibilizzazione con le associazioni del territorio	- n. 2 telefoni cellulari
5.2 Inserimento nelle attività delle altre associazioni	- n. 1 pulmino a 9 posti - n. auto a 5 posti
5.3 Partecipazione ai tavoli istituzionali sul sociale	- materiale di cancelleria (risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette)
AZIONE 6. VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ	
6.1 Valutazione dei risultati prodotti dagli interventi	- n. 2 telefoni cellulari
6.2 Revisione delle attività programmate	- materiale di cancelleria (risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette, cartelloni)
AZIONE 7. SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO E DEI SINTI	
7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio e dei Sintomi	- n. 1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze - n. 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti	- n. 1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la

Umani nel contesto di realizzazione del progetto	redazione centrale
	- n. 1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate
	- n. 1 ufficio attrezzato con 2 postazioni Pc fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

10) Modalità di fruizione del vitto e alloggio (*)

SEDE	N°vol	ALLOGGIO	VITTO
Verso Belem Cod. 174236	2	I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell'Ente o di partner locali, idonee all'accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio. In ogni sede ove verranno alloggiati i volontari è garantita la presenza di uno o più operatori dell'ente	Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste. All'occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.
Casa Famiglia Papa Francesco Cod. 174178	2		
San Michele Arcangelo Cod. 174229	2		
<i>TOT</i>	6		

11) Mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri in Italia degli operatori volontari (*)

Il progetto **Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – La nostra Europa** richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

12) Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana (*)

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

13) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- di rispettare usi e costumi locali;
- di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi;
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante il fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia;
- disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi;
- di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio;
- disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia;
- di mantenere uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti il loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente, anche **al di fuori del mero orario di servizio. Al volontario viene richiesto:**

- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso;

- di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali;
- di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco;
- di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale;
- la disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 10), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria.
- di segnalare al personale dell'ente eventuali problematiche psico-fisiche, senza attendere che queste raggiungano livelli di rischio gravi. Questo avverrà sempre nel rispetto della privacy del singolo, al fine di garantirne la sicurezza, in considerazione delle carenze sanitarie del contesto in cui viene prestato servizio e delle possibili ricadute che tali problematiche possono avere sui destinatari stessi del progetto.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

14) Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari (*)

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.
- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.
- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.
- **Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo.
In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere utenti di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).
- **Contesto:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.
- **Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori

tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

15) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza*

NO

16) *Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione alle selezioni*

NESSUNO

17) *Eventuali partner a sostegno del progetto*

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021– La nostra Europa" è sostenuto dai seguenti partner:

- **ADUSU – ASSOCIAZIONE DIRITTI UMANI SVILUPPO UMANO**, C.F. 03249300280
- **AIRCOM SERVICE SRL**, C.F. 04096670403
- **COMUNE DI MERCATINO CONCA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO**, C.F. 00359270410

ADUSU – ASSOCIAZIONE DIRITTI UMANI SVILUPPO UMANO

Via Marsilio da Padova, 22 – 35139 Padova

C.F. 03249300280

www.associazionedirittiumani.it – info@associazionedirittiumani.it

Rispetto all'obiettivo specifico 1 – Francia:

Sostenere l'inclusione sociale di almeno 40 adulti senza fissa dimora della cittadina di Lourdes tramite l'accoglienza residenziale, l'Unità di Strada e un'attività di sensibilizzazione del territorio volta alla creazione di una società più inclusiva ed equa.

Supportando

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONI DI DISAGIO

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

Rispetto all'obiettivo specifico 2 – Germania:

Sostenere l'inclusione sociale di 360 adulti e 350 nuclei famigliari in situazione di disagio e a rischio marginalità del territorio di Brema, tramite l'accoglienza su base residenziale ed il sostegno alle attività della Comunità Sant'Egidio e dell'organizzazione *Bremen Tafel*.

Supportando

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

Rispetto all'obiettivo specifico 3 – Paesi Bassi:

Promuovere l'inclusione sociale nel territorio di Boxtel di almeno 145 adulti e 45 nuclei familiari in situazione di fragilità e povertà attraverso l'accoglienza, l'implementazione di attività di sviluppo delle autonomie, anche in collaborazione con le associazioni partner, il supporto materiale e relazionale.

Supportando

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO E DEI SINTI

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

attraverso:

la fornitura gratuita di supporto e specifico know how attraverso il proprio personale per la definizione del piano di mappatura e degli strumenti di rilevazione necessari alla realizzazione del Report Periodico UPR

AIRCOM SERVICE SRL

Via Forlì, 9 – 47833 Morciano di Romagna (RN)
C.F. 04096670403

Rispetto all'obiettivo specifico 1 – Francia:

Sostenere l'inclusione sociale di almeno 40 adulti senza fissa dimora della cittadina di Lourdes tramite l'accoglienza residenziale, l'Unità di Strada e un'attività di sensibilizzazione del territorio volta alla creazione di una società più inclusiva ed equa.

Supportando

AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 2 – Germania:

Sostenere l'inclusione sociale di 360 adulti e 350 nuclei famigliari in situazione di disagio e a rischio marginalità del territorio di Brema, tramite l'accoglienza su base residenziale ed il sostegno alle attività della Comunità Sant'Egidio e dell'organizzazione *Bremen Tafel*.

Supportando

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 3 – Paesi Bassi:

Promuovere l'inclusione sociale nel territorio di Bostel di almeno 145 adulti e 45 nuclei familiari in situazione di fragilità e povertà attraverso l'accoglienza, l'implementazione di attività di sviluppo delle autonomie, anche in collaborazione con le associazioni partner, il supporto materiale e relazionale.

Supportando

AZIONE 7 – SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO E DEI SINTI

7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

attraverso:

la fornitura di apparecchiature informatiche ed elettroniche, destinate ai progetti in elenco, a prezzo scontato del 10%

COMUNE DI MERCATINO CONCA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO

Piazza Rossini, 12
61013 Mercatino Conca PU
P. Iva e C.F. 00359270410
Email: comune.mercatino@provincia.ps.it
PEC: comune.mercatinoconca@emarche.it

Rispetto all'obiettivo specifico 1 – Francia:

Sostenere l'inclusione sociale di almeno 40 adulti senza fissa dimora della cittadina di Lourdes tramite l'accoglienza residenziale, l'Unità di Strada e un'attività di sensibilizzazione del territorio

volta alla creazione di una società più inclusiva ed equa.

Supportando

AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 2 – Germania:

Sostenere l'inclusione sociale di 360 adulti e 350 nuclei famigliari in situazione di disagio e a rischio marginalità del territorio di Brema, tramite l'accoglienza su base residenziale ed il sostegno alle attività della Comunità Sant'Egidio e dell'organizzazione *Bremen Tafel*.

Supportando

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 3 – Paesi Bassi:

Promuovere l'inclusione sociale nel territorio di Boxtel di almeno 145 adulti e 45 nuclei familiari in situazione di fragilità e povertà attraverso l'accoglienza, l'implementazione di attività di sviluppo delle autonomie, anche in collaborazione con le associazioni partner, il supporto materiale e relazionale.

Supportando

AZIONE 7 – SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO E DEI SINTI

7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

attraverso:

la messa a disposizione di una sala attrezzata, con lo sconto del 50%, per la realizzazione di incontri

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

18) *Eventuali crediti formativi riconosciuti*

NO

19) *Eventuali tirocini riconosciuti*

NO

20) *Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (*)*

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo **"CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII"**. Si allegano autocertificazione del Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII e accordo sottoscritto tra l'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e il Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

21) *Sede di realizzazione (*)*

La sede è scelta sulla base della disponibilità di fruizione della struttura stessa, essendo la formazione di tipo residenziale.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione generale siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa per gruppi San Michele, via Strada La Ciarulla, 124, Borgo Maggiore (RSM)

Eventuali altre sedi saranno comunicate prima della pubblicazione del bando di selezione dei volontari, ai sensi della Circolare del 23 dicembre 2020 recante "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione".

La formazione generale dei volontari in servizio civile universale, strutturata su 44h, sarà erogata in parte in presenza per 36h (82%), realizzata in forma residenziale nelle strutture sopra elencate, ed in parte sarà erogata on line in modalità sincrona o asincrona, per un massimo di 8h (18%).

In caso di situazioni impreviste (come per esempio il verificarsi della pandemia COVID19) che dovessero impedire la realizzazione della formazione in presenza, l'ente si servirà della possibilità di erogare la formazione pre-partenza on line non superando il 50% del totale delle ore previste nel caso si utilizzino entrambe le modalità sincrona e asincrona (quest'ultima non superiore al 30% delle ore totali).

Tale modalità verrà altresì utilizzata per garantire il recupero dei moduli formativi ai volontari subentranti o assenti per motivazioni previste dalle *Disposizioni concernenti la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari del servizio civile universale*, comunque con una percentuale non superiore al 50% (nel caso di utilizzo di modalità asincrona non si supererà il 30% delle ore totali), pari a 22h.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

22) Sede di realizzazione ()*

La formazione specifica in Italia è di tipo residenziale, di conseguenza la sede è scelta in base alla disponibilità di fruizione della struttura stessa.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione specifica siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa per gruppi San Michele, via Strada La Ciarulla, 124, Borgo Maggiore (RSM)

Eventuali altre sedi saranno comunicate prima della pubblicazione del bando di selezione dei volontari, ai sensi della Circolare del 23 dicembre 2020 recante *“Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione”*.

Per la formazione specifica in loco, invece la sede individuata è la seguente:

- f) Verso Belem, Impasse de’s Pyre’ne’es, 10, Lourdes, Francia
- g) Casa Famiglia Papa Francesco, Godehardstr 25, Brema, Germania
- h) San Michele Arcangelo, Oude Rijksweg - Liempde 10, Boxtel, Paesi Bassi

23) Tecniche e metodologie di realizzazione ()*

La formazione si realizza privilegiando una **metodologia partecipativa e attiva**, che favorisca il coinvolgimento dei volontari e l’instaurarsi di una relazione interpersonale costruttiva fra chi forma e chi viene formato.

La metodologia adottata rende i volontari protagonisti e co-costruttori del percorso formativo: la formazione infatti favorisce la condivisione all’interno del gruppo formativo di conoscenze pregresse, esperienze e riflessioni personali nonché la decostruzione di stereotipi e pregiudizi, al fine di sviluppare nei volontari un certo approccio critico. In particolare, essendo il servizio civile un *“imparare facendo”*, la formazione specifica cercherà di promuovere una riflessione costante sull’azione, ovvero di sviluppare nei volontari la capacità di leggere in modo autocritico l’attività svolta, per permettere l’acquisizione di una maggiore consapevolezza e di competenze trasversali e professionali.

Come per la formazione generale, si alternano lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione, e modalità non formali che permettono di valorizzare le esperienze e le pre-conoscenze relative alle tematiche.

Tra le metodologie e tecniche non formali utilizzate vi sono:

- Training nonviolenti, simulazioni, giochi di ruolo, attribuzione di responsabilità nel processo formativo;
- Dibattiti, brainstorming, lavoro di gruppo, elaborazione di report ed articoli;
- Discussione in piccoli gruppi;
- Cineforum;
- Teatro dell'oppresso (TDO);
- Formazione individuale con tutor d'aula, incontri con realtà formative outdoor, utilizzo di risorse formative ed occasioni formative esterne agli enti ed offerte dal territorio, laboratori tematici;
- Verifiche periodiche.

Oltre a lezioni frontali e non formali, si prevede anche una formazione a distanza svolta perlopiù attraverso una specifica piattaforma, finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente -con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio.

La Formazione a Distanza si compone di 3 parti:

- a) documentazione: consiste in una serie di materiali e documenti di approfondimento (testi, video) dei rispettivi moduli;
- b) produzione: prevede una serie di compiti come per esempio la produzione di un testo scritto individualmente o a gruppi che favorisce l'approfondimento del tema e la riflessione sul proprio approccio nella realizzazione delle attività;
- c) comunicazione: prevede un forum che favorisce il confronto tra i partecipanti e il formatore.

Il percorso formativo specifico prevede una **durata di 74h**:

- una formazione pre-espatrio in Italia, entro il primo mese di servizio, per un totale di 47h, di cui 43h in presenza con modalità frontali e non frontali, e 4h a distanza con modalità sincrona;
- una formazione specifica in loco suddivisa in un momento iniziale al momento dell'inserimento nella sede estera e un altro momento tra 7°e 9° mese, per un totale di 10h;
- una formazione a distanza tra 4° e 8°mese, realizzata tramite una piattaforma e-Learning, per un totale di 17h, di cui 2h in modalità sincrona e 15h in modalità asincrona.

Nel complesso la formazione specifica dei volontari in servizio civile universale, strutturata su 74 ore, sarà erogata in parte in presenza per 53h (72%) ed in parte sarà erogata on line in modalità sincrona o asincrona, per un massimo di 21h (28%).

La formazione pre-partenza in Italia è **residenziale**: i volontari vivono in una stessa struttura condividendo gli spazi, con una corresponsabilità nella gestione degli stessi.

La dimensione di gruppo sperimentata attraverso la residenzialità è essa stessa esperienza formativa informale, che favorisce lo sviluppo di competenze sociali e trasversali quali il rispetto dell'altro, la collaborazione, la gestione dei conflitti, la tutela del bene comune.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un tutor d'aula con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

Oltre al tutor sarà presente la figura del formatore, con il compito di progettare, coordinare, supervisionare il percorso formativo.

In caso di situazioni impreviste (come per esempio il verificarsi della pandemia COVID19) che dovessero impedire la realizzazione della formazione in presenza, l'ente si servirà della possibilità di erogare la formazione pre-partenza on line non superando il 50% del totale delle ore previste nel caso si utilizzino entrambe le modalità sincrona e asincrona (quest'ultima non superiore al 30% delle ore totali).

Tale modalità verrà altresì utilizzata per garantire il recupero dei moduli formativi ai volontari subentranti o assenti per motivazioni previste dalle *Disposizioni concernenti la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari del servizio civile universale*, comunque con una percentuale non

superiore al 50% (nel caso di utilizzo di modalità asincrona non si supererà il 30% delle ore totali), pari a 37h.

L'attività di monitoraggio è considerata parte integrante del percorso formativo. Il processo di verifica/valutazione/riprogettazione effettuato è costante ed è realizzato in forma interattiva con i volontari, i formatori e gli esperti coinvolti nei progetti e nei percorsi formativi.

24) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo(*)

I contenuti caratterizzanti la formazione specifica pre- espatrio sono:

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto	Davide Rambaldi	L'intervento del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – La nostra Europa" si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa: <ul style="list-style-type: none"> - le principali fasi nella costruzione di relazioni educative - il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche - ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività - il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative - tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà - la relazione con la leadership - la relazione con i destinatari del progetto 	6h
Contesto socio-economico e politico dell'Europa	Simoncelli Laila	Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale. Il modulo in particolare approfondirà: <ul style="list-style-type: none"> - i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto; - descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto; - approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate. 	4h
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio	Roberto Soldati	Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.	4h

civile		<ul style="list-style-type: none"> - Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco; - informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo; - misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea. - Misure di prevenzione e protocolli di sicurezza anti covid19 	
Il Casco Bianco	Laura Milani	<p>Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti; - stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità; - strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare. - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico). 	2h
La funzione di antenna	Lucia Foscoli Luciano Scalettari	<p>Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...).</p> <p>Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:</p> <p>1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione; - il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico; - analisi ed approfondimento di testi; - sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione". <p>2. Laboratorio di scrittura:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'informazione nonviolenta, scopi e strumenti; 	6h

		<ul style="list-style-type: none"> - laboratorio di scrittura; - uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione; - l'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0. 	
I Diritti Umani	Andrea Cofelice	<p>In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.</p> <p>Si approfondiranno in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela; - strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani; - parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto. 	3h
Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali	Emanuela Capellari	<p>Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione; - i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli; - la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine; - analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate. 	6h
Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti	Nicola Lapenta	<p>Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 - La nostra Europa" si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.</p> <p>Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elementi fondamentali del conflitto: <ul style="list-style-type: none"> o conflitti a più livelli: macro, meso, micro; o violenza, forza, aggressività; o l'escalation della violenza; - individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti; 	9h

		<ul style="list-style-type: none"> - il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro. 	
La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti	Erika Degortes	<p>Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza; - esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto; - violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Transcend; - tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti; - il metodo transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti. - i Caschi Bianchi e la nonviolenza; 	4h
Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero	Alessandro Zanchettin	<p>I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali; - approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio; - confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale; - rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale 	3h

Contenuti della formazione specifica in loco:

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
L'ente e il suo intervento nel progetto estero	Vitaggio Katuscia Di Martino Marina Flesia Giuseppe	<p>Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Storia della presenza dell'ente in loco, <i>mission</i>, attività, stile di presenza; - Progetto e modalità di intervento; - Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico. 	2h
Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021- La nostra Europa"	Vitaggio Katuscia Di Martino Marina Flesia Giuseppe	<p>All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di</p>	3h

		<p>prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare: <ul style="list-style-type: none"> o dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali); o delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze; o dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili; o utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza; - indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto. 	
Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021- La nostra Europa"	Vitaggio Katuscia Di Martino Marina Flesia Giuseppe	<ul style="list-style-type: none"> - ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto; - approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto; - verifica dell'andamento del servizio; - approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani; - riprogettazione in itinere. 	5h

**Contenuti della FAD:
tra 4° e 9° mese**

La formazione a distanza è finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente- con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio e sui temi proposti dai seguenti moduli.

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
Ruolo del volontario nel progetto specifico	Laura Milani	<ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento; - La relazione con i destinatari del progetto; - Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe; - L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose. 	4h
Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero	Laura Milani	<ul style="list-style-type: none"> - le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso; - analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari; 	4h

		<ul style="list-style-type: none"> - l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto. 	
Approfondimento UPR	Laila Simoncelli	<p>Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.</p> <p>Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona; - come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR; - approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto; - dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani. 	5h
La figura del casco bianco nel progetto specifico	Laura Milani	<ul style="list-style-type: none"> - analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio; - approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb; - buone prassi per la gestione dei conflitti. 	4h

25) *Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i e formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)*

Cognome e nome	Luogo e data di nascita	Titoli e/o esperienze specifiche (descritti dettagliatamente)	Modulo formazione
CAPELLARI EMANUELA	Cotignola (RA) 05/07/1963	<p>Laureata in pedagogia, dal 1995 ad oggi ha svolto diversi incarichi in qualità di pedagoga e formatrice presso scuole medie, elementari e superiori, centri di formazione professionale, associazioni, comuni, AUSL. E' operatrice di Teatro dell'Oppresso dal 1997. Ha svolto docenze nei centri di formazione sull'educazione interculturale. Dal 2010 collabora con la "Casa delle culture" di Ravenna come consulente e formatrice dei mediatori culturali, oltre a proporre interventi di Teatro dell'Oppresso al Festival delle Culture organizzato dall'Associazione stessa.</p>	<p>Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali</p>

COFELICE ANDREA	Campobasso (CB) 15/02/1982	Laureato in Istituzioni e Politiche dei Diritti Umani e della Pace presso l'Università di Padova. Dottorato di ricerca in Scienza Politica – Politica Europea e Comparata. Ricercatore presso Centro Studi sul Federalismo. Coordinatore di progetti per l'Università di Padova presso il Dipartimento di Scienze politiche, Giuridiche e Studi internazionali – Centro di Ateneo per i diritti umani. Dal 2010, per lo stesso Centro, è Membro del Comitato di ricerca e redazione dell'Annuario Italiano dei Diritti Umani Esperienza pluriennale nella formazione dei volontari in servizio civile per quanto riguarda il modulo sui Diritti Umani.	I Diritti Umani
LAPENTA NICOLA	Bra (CN) 09/04/1974	Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2005 al 2018, ha esperienza pluriennale di intervento in aree e situazioni di conflitto, formazione al servizio civile di obiettori di coscienza, volontari ed operatori, educazione alla pace.	Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti
MILANI LAURA	Thiene (VI) 16/05/1982	Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2018. Laureata in Lettere antiche e pedagogia, con una tesi sperimentale "l'educazione alla pace attraverso i conflitti", con particolare attenzione agli aspetti interculturali. Esperienza pluriennale nella realizzazione di percorsi educativi sulla "Gestione nonviolenta del conflitto" attraverso metodologie interattive e tecniche di Teatro dell'oppresso. Esperienze pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero, in qualità di progettista, selettore, formatore, tutor dei caschi bianchi. Possiede un'ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il casco bianco FAD: Ruolo del volontario nel progetto specifico Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero La figura del casco bianco nel progetto specifico Approfondimento UPR
FOSCOLI LUCIA	Sassocorvaro (PU) 16/07/1988	Operatrice a partire da primavera 2015 nel progetto "Antenne di pace" e nella gestione del portale www.antennedipace.org : pubblicazione articoli, formazione e comunicazione con i Caschi Bianchi nella realizzazione congiunta di contenuti, con focus specifico sull'informazione e la	La funzione di antenna

		comunicazione nonviolenta. Attività di tutoraggio durante le formazioni di volontari in servizio civile in Italia e all'Estero. Esperienza in attività di promozione e sensibilizzazione.	
RAMBALDI DAVIDE	Bologna (BO) 04/05/1959	Educatore professionale dapprima nell'ambito della disabilità mentale adulta, in seguito nelle tossicodipendenze, attualmente responsabile degli interventi di prevenzione all'uso di sostanze per il Sert dell'USL di Bologna. Pedagogista, formatore, conduttore di gruppi dal 1996. Da più di 10 anni collabora con l'Associazione Papa Giovanni XXIII nelle formazioni dei caschi bianchi, in qualità di esperto di relazione d'aiuto e di affettività.	La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto
SCALETARI LUCIANO	Venezia (VE) 20/03/1961	Laureato in filosofia. Giornalista di Famiglia Cristiana dal 1992. E' stato per 13 anni inviato speciale, prevalentemente del Continente africano (realizzando reportage da circa trenta Paesi), di cooperazione internazionale e dei temi legati all'immigrazione. Si occupa anche del giornalismo investigativo ed ha lavorato per anni al caso Alpi-Hrovatin, ai temi dei traffici internazionali di armi e di rifiuti e ad altre vicende oscure della storia italiana. Ha vinto vari premi giornalistici (2006: Premio Saint Vincent di Giornalismo per sezione periodici, 2006: Premio Lucchetta). Esperienza pluriennale di formazione con volontari in servizio civile sul tema dell'informazione.	La funzione di antenna
ZANCHETTIN ALESSANDRO	Milano 26/1/1962	Laurea in Pedagogia. Formazione post laurea in Teatro dell'Oppresso, lavoro sociale, attività di strada e centri aggregativi. Qualifica di "operatore della mediazione di comunità". Collaboratore di cooperative sociali per la prevenzione del disagio. Docente di Pedagogia (generale, della comunicazione, speciale, interculturale, della relazione d'aiuto) presso Università di Bologna. Dal 1992 organizza e conduce laboratori di Teatro dell'oppresso.	Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

SIMONCELLI LAILA	Pesaro (PU) 24/01/1968	Laureata in giurisprudenza, svolge attività giudiziale e stragiudiziale. Offre in particolare consulenze legali su "Diritto all'immigrazione" e in materia di "Diritti Umani". Offre supporto alla presenza dell'Associazione a Ginevra presso le Nazioni Unite. Approfondita conoscenza in materia di Politiche Europee.	Il rapporto UPR Approfondimento UPR
DEGORTES ERIKA	Sassari (SS) 07/02/1978	Laureata a Cagliari in Filosofia Politica, dai primi anni 2000 collabora con prof. Johan Galtung, mediatore di fama internazionale e fondatore degli studi accademici per la Pace. Nel 2011 ha co-fondato l'Istituto Galtung per la Ricerca e la Pratica della Pace in Germania ed è responsabile della biblioteca-museo Galtung di Alfaz del Pi (Spagna). Attualmente, oltre ad essere il referente italiano della rete TRANSCEND International, è responsabile del Progetto SABONA in Italia, un programma di trasformazione nonviolenta dei conflitti a scuola. Si è occupata prevalentemente di ricerca tenendo seminari e convegni su temi relativi a pace e guerra, trasformazione nonviolenta dei conflitti, mediazione e processi di riconciliazione.	La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti
SOLDATI ROBERTO	Rimini (RN) 26/04/1948	Laureato in ingegneria elettronica, ha frequentato il corso per Responsabile della Prevenzione e Protezione. Dal 2009 è il Responsabile per la sicurezza per l'ente Comunità Papa Giovanni XXIII, con il compito di organizzare la formazione dei dipendenti e dei volontari, e sovrintendere all'organizzazione delle squadre di primo soccorso e antincendio. Nel 2020 ha coordinato la formazione per il personale e l'aggiornamento di tutte le procedure relative al COVID-19 per tutte le strutture della Comunità Papa Giovanni XXIII.	Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile
SIMONCELLI LAILA	Pesaro (PU) 24/01/1968	Laureata in giurisprudenza, svolge attività giudiziale e stragiudiziale. Offre in particolare consulenze legali su "Diritto all'immigrazione" e in generale in materia di "Diritti Umani". Offre supporto alla presenza dell'Associazione a Ginevra	Contesto socio-economico e politico dell'Europa

		presso le Nazioni Unite. Approfondita conoscenza in materia di Politiche Europee.	
VITAGGIO KATIUSCIA	Augusta (SR) 07/06/1975	<p>Laureata in Chimica e tecnologia farmaceutiche. Dal 2009 membro dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. Da quel momento ha maturato una pluriennale esperienza come operatrice sociale in diverse realtà di accoglienza dell'ente.</p> <p>Dal 2009 al 2011 responsabile di una casa di Pronto Accoglienza per le donne vittime di tratta della Comunità Papa Giovanni XXIII, a Savigliano, in Piemonte. Dal 2011 al 2013 co-responsabile di una casa di accoglienza sempre per donne vittime di tratta a Mulazzo in Toscana.</p> <p>Esperienza missionaria con l'ente, tra il 2013 ed il 2014, a Bharwal in Nepal nell'ambito del Progetto Mushar.</p> <p>Dal 2015 al 2019 operatrice nella casa di Pronto accoglienza per migranti e senza fissa dimora a Saluzzo, in Piemonte.</p> <p>Dal 2020 operatrice nella struttura dell'ente "Verso Belem" situata a Lourdes, in Francia e coinvolgimento nell'unità di strada con i senza tetto.</p> <p>Fa parte del team della sicurezza dell'ente in Francia, supportando il Responsabile della sicurezza nell'espletamento dei suoi compiti.</p>	<p>L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero.</p> <p>Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi 2021 - La nostra Europa" (Francia)</p> <p>Il progetto "Caschi Bianchi 2021 - La nostra Europa" (Francia)</p>
DI MARTINO MARINA	Napoli (NA) 01/02/1975	<p>Laureata in Economia e Commercio. Membro dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2012. Fino al 2017 volontaria in una casa famiglia dell'ente nelle Marche, in cui svolgeva attività di supporto a minori, persone con disabilità ed adulti in condizioni di disagio. Dal 2015 al 2017 è stata anche socia e dipendente della Cooperativa Sociale La Fraternità, sede di Montecassiano (Marche) con attività di accompagnamento e supporto a persone con disabilità e adulti in condizioni di disagio. Per la stessa cooperativa è stata Responsabile della Sicurezza. Pluriennale esperienza come referente "servizio Accoglienza" dell'ente nella</p>	<p>L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero.</p> <p>Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi 2021 - La nostra Europa" (Germania)</p> <p>Il progetto "Caschi Bianchi 2021 - La nostra Europa" (Germania)</p>

		<p>parte meridionale delle Marche (contatti le persone che si rivolgevano alla comunità, dalle istituzioni ai singoli in stato di bisogno). Dal 2017, in Germania, responsabile della "Casa famiglia Papa Francesco" (con qualifica di mamma affidataria riconosciuta in Germania). Co-gestisce unità di strada per i senza fissa dimora. Dal 2018 collabora con la diocesi locale di Bremen nella "Missione Cattolica del mare" in supporto ai marinai, un progetto per tutelare la dignità dei marinai (ascolto e supporto materiale se necessario e di intermediazione con capitano della nave se questo trattiene passaporto e stipendio). È Responsabile della sicurezza per l'ente in Germania.</p>	
FLESIA GIUSEPPE	Pinerolo (TO) 11/10/71	<p>Membro dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2007, dal 2008 è responsabile delle progettualità dell'ente nei Paesi Bassi, con particolare esperienza nell'accoglienza di adulti in situazione di forte disagio e nel loro reinserimento sociale. Cura i rapporti con gli enti partner sul territorio di Boxtel, 's-Hertogenbosch e nei paesi vicini. È Responsabile della sicurezza per l'ente nei Paesi Bassi.</p>	<p>L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero.</p> <p>Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi 2021 - La nostra Europa" (Paesi Bassi)</p> <p>Il progetto "Caschi Bianchi 2021 - La nostra Europa" (Paesi Bassi)</p>

26) Durata (*)

Il percorso di formazione specifica ha una durata complessiva di **74h ore di formazione**.
Il 70% delle ore entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% delle ore entro e non oltre il terz'ultimo mese del progetto, come previsto dal D.M. dell'11 maggio 2018 "Disposizioni sulle caratteristiche e sulle modalità di redazione, presentazione e valutazione dei progetti di servizio civile universale in Italia e all'estero", in seguito alle novità introdotte dal d.lgs 40/2017.

Il modulo **"Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile"** verrà erogato entro il 3° mese.

Il modulo **Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021"** verrà erogato all'arrivo dei volontari nel Paese estero.

È vero, infatti, che la formazione specifica fornisce gli strumenti e le competenze necessarie per affrontare al meglio le attività e pertanto è importante che venga realizzata all'inizio del servizio.

Si ritiene tuttavia qualificante prevedere dei momenti di formazione specifica anche nei mesi successivi, proprio perché l'esperienza di servizio civile è un imparare facendo, e pertanto richiede una costante riflessione sull'azione. Riflessione che dovrebbe essere garantita dall'OLP, in quanto "maestro", ma che è opportuno sia sviluppata in contesti formativi ad hoc, anche oltre il 3° mese, che vanno ad integrare e rinforzare il bagaglio di competenze acquisito all'inizio.

27) *Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità*

NESSUNO

ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

28) *Giovani con minori opportunità*

28.1) *Numero operatori volontari con minori opportunità (*)*

28.2) *Descrizione della tipologia di giovani con minore opportunità*

a. *Giovani con riconoscimento di disabilità. Specificare il tipo di disabilità*

b. *Giovani con bassa scolarizzazione*

c. *Giovani con difficoltà economiche*

d. *Care leavers*

e. *Giovani con temporanea fragilità personale o sociale*

28.3) *Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla categoria individuata al punto 28.2) (*)*

a. *Autocertificazione*

b. *Certificazione. Specificare la certificazione richiesta*

28.4) *Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi*

28.5) *Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione (*)*

28.7) *Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali (*)*

Rimini, li 17/05/2021

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Dell'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XIII

Laura MILANI